CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 2 Agosto Lunedì 4 Agosto

Le infrastrutture scolastiche

(C) Ced Digital e Servizi | 1754292494 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, sprint sui progetti il Sannio corre veloce

▶Un avanzamento medio del 63 per cento con interventi già ultimati e pochi ritardi

▶Lombardi: i cantieri procedono secondo la programmazione, motivo d'orgoglio

LE OPERE

Paolo Bocchino

Un avanzamento medio del 63 per cento con interventi di fatto già ultimati e pronti alla consegna e pochi progetti ancora zoppicanti. È il bilancio del Pnrr della Provincia, stilato nelle scorse ore dalla task force dirigenziale allestita dal presidente Nino Lombardi per seguire con la massima attenzione la "messa a terra" della ingente mole di finanziamenti intercettata per la messa in sicurezza, la riqualificazione e la ricostruzione degli edifici scolastici che ospitano istituti d'istruzione superiore in città e in provincia.

IL QUADRO

Dieci interventi per un totale che supera i 32 milioni. L'ultima verifica condotta nei giorni scorsi dal gruppo di lavoro coordinato dal dirigente dell'area finanziaria Nicola Boccalone ha fatto emergere un più che apprezzabile stato di avanzamento effettivo delle opere con ben 7 interventi su 10 in via di completamento e soltanto 3 ancora in ritardo. Sotto la supervisione del settore Edilizia scolastica guidato da Angelo Carmine Giordano, sono già terminati i lavori di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico dell'istituto Rampone, al rione Ferrovia, che a breve sarà oggetto di consegna parziale ai vertici scolastici. Molto vicini al traguardo altri due presidi storici dell'istruzione superiore in città: il liceo classico Giannone e l'industriale Bosco Lucarelli in viale San Lorenzo. Per il primo, la data di riconsegna già comunicata alla dirigenza scolastica è l'8 settembre, che renderà possibile il ritorno tra i banchi nel rinnovato plesso già dalla prima campanella per 25 delle 36 classi del liceo. Sono in dirittura d'arrivo anche i lavori di ricostruzione previo abbattimento della palestra dell'istituto Bosco Lucarelli, giunti al 95 per cento di avanzamento. Per la manutenzione straordinaria dello stesso istituto, giunto al 70 per cento dell'esecuzione, occorrerà ancora qualche settimana, ma la popolazione scolastica non ha mai dovuto abbandonare i locali. A un passo dal completamento anche l'intervento di adeguamento sismico ed efficientamento energetico dell'istituto alberghiero Moro di Montesarchio, per il quale il gruppo di lavoro Pnrr ha certificato una progressione pari al 85 per cento. Oltre il giro di boa anche il Guacci di via Calandra. Per il frequentatissimo "Magistrale" lavori di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico giunti al 60 per cento.

IL CAMMINO

Mezzo cammino alle spalle e mezzo ancora da fare per il Convitto dell'istituto agrario Vetrone a Piano Cappelle, la cui messa in sicurezza ha appena scavallato il 50 per cento. Poche le note dolenti. Bisognerà accelerare per centrare la scadenza Pnrr del giugno 2026 su tre interventi. Il più indietro, ad oggi, è il progetto di realizzazione della nuova palestra del Galilei in piazza Risorgimento, fermo al 30 per cento. Certificato l'avanzamento effettivo pari al 40 per cento per la ricostruzione dell'articolazione ex Marco Polo dell'alberghiero Le Streghe, stesso trend per la ricostruzione previa demolizione del Medi di San Bartolomeo in Galdo. Dal punto di vista finanziario, si conferma la perfetta efficienza della macchina dei pagamenti della Rocca che ha già interamente liquidato i 13,8 milioni fin qui incassati.

Soddisfazione nelle parole del presidente Nino Lombardi: «I cantieri procedono secondo la programmazione e questo ci riempie di orgoglio. Gli interventi di edilizia scolastica rappresentano per noi una priorità assoluta. Grazie al Pnrr, stiamo dando finalmente scuole più sicure ed efficienti ai nostri ragazzi. Voglio segnalare che l'intero compendio delle opere e il rispetto dei cronoprogrammi è stato favorito dalla preventiva disponibilità in uso e successiva acquisizione al patrimonio del complesso di via Calandra. Desidero ringraziare tutto il personale che lavora con impegno per centrare gli obiettivi, e un plauso particolare lo rivolgo al gruppo di lavoro che segue gli interventi Pnrr, un team altamente specializzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Doppio intervento a Puglianello

Disinfestazione bis contro il West Nile

Puglianello, arriva la disinfestazione straordinaria contro il West Nile: interventi raddoppiati per tutto il mese di agosto. Ad annunciarlo il sindaco di Puglianello, Francesco Maria Rubano, che ha disposto un piano straordinario di disinfestazione preventiva contro il virus. «L'Asl effettuerà un intervento settimanale, come previsto dal protocollo sanitario, ma noi abbiamo ritenuto opportuno rafforzare ulteriormente la prevenzione - spiega il primo cittadino -. Per tutto il mese di agosto, il Comune provvederà a un secondo intervento settimanale di disinfestazione, per garantire una maggiore sicurezza e serenità ai cittadini».

Regionali, Iv: l'asso caudino Mortaruolo va con De Luca la Lega cerca la quota rosa

LA POLITICA

Anna Liberatore

Sarà caudina la candidatura che Italia Viva metterà a disposizione di «Riformisti per la Campania» (così dovrebbe chiamarsi la lista intestata al sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi) per le elezioni regionali. I renziani sanniti non hanno ancora deciso se indicheranno un nome femminile o maschile dovendo concordare il da farsi anche con le altre forze presenti nella compagine.

LA STRATEGIA

«Non abbiamo problemi a riempire sia la casella maschile che quella femminile – dice il coordinatore provinciale, Bepy Izzo - anche per l'interesse che alcune figure del mondo civico hanno mostrato per il lavoro svolto dal gruppo regionale in questi anni. Siamo a disposizione del progetto». Caudina potrebbe essere anche la "pedina" femminile di Noi di Centro che sta pensando di schierare Giovanna Razzano di Sant'Agata de' Goti accanto a Pellegrino Mastella. Così come è caudino, consigliere comunale di Montesarchio, uno dei nomi maschili in pole per Fratelli d'Italia: quello del consigliere Nicola Striani (anche se la vera partita, se venisse meno l'improbabile candidatura del senatore Domenico Matera, sarebbe tra Mario Ferraro, ex presidente Ance, e Nicola Boccalone, attuale dirigente della Rocca dei Rettori, con alle spalle una carriera da politico e da manager).



LE STRUTTURE In alto da sinistra in senso orario: Giannone, Bosco-Lucarelli e Rampone

IL PIANO

D'altro canto il bacino caudino, dopo quello di Benevento, è il più appetibile demograficamente dal punto dal punto di vista elettorale con Montesarchio e Sant'Agata de' Goti che superano i 10mila abitanti. E difatti, anche da Forza Italia arriva la disponibilità di una caudina, Ornella De Sisto (già consigliere comunale e assessore di Airola), alla candidatura. L'architetto ha aderito da poco agli azzurri lasciando Italia Viva, di cui era vicecoordinatore provinciale («Di solito – commenta sarcastico il renziano Bepy Izzo - quando c'è un passaggio in altri partiti si rilascia qualche dichiarazione. In questo caso, abbiamo letto solo quelle dei vertici di Forza Italia»). Ma tornando al totonomi. Il consigliere regionale uscente Mino Mortaruolo potrebbe correre sotto il vessillo della lista «A testa alta» collegata all'attuale governatore Vincenzo De Luca (che domani terrà una riunione con una ventina di consiglieri, tra cui anche Mortaruolo, per dettare la linea). Sarebbe l'unica possibilità per l'esponente dem di ricandidarsi poiché lo spazio disponibile in casa Pd sembra sarà riempito dal segretario provinciale Giovanni Cacciano. Ad affiancare Mortaruolo potrebbe essere Stefania Pavone, attuale presidente dell'ordine degli avvocati sanniti. Per la Lega l'unica certezza è la candidatura di Luigi Barone, originario di Ceppaloni, mentre ancora non è stata definita la quota rosa: potrebbe essere Teresa Ciarlo di Solopaca oppure Rita Rocco, sorella del sindaco di Calvi. Ancora scoperte le caselle del M5S. E sulle elezioni regionali arriva una riflessione da parte del coordinatore provinciale di Forza Italia, il deputato Francesco Maria Rubano. «In vista delle prossime elezioni regionali in Campania – scrive - per Forza Italia è fondamentale offrire ai cittadini del Sannio una proposta programmatica seria, basata sui problemi reali, mentre altri pensano al toto candidature o a spartizioni di poltrone. La politica deve tornare a parlare di programmi: i cittadini sono stanchi e hanno bisogno di risposte». «Tra le priorità già messe sul tavolo - prosegue - ho presentato a Fulvio Martusciello, segretario regionale azzurro, una proposta concreta per affrontare l'emergenza ospedaliera sannita. L'obiettivo è chiaro: attivare immediatamente, una volta insediata la nuova giunta, il decreto legge numero 41 del 2019, una misura strutturale per il Sannio. La proposta punta a rivitalizzare l'ospedale di Sant'Agata de' Goti e a migliorare i servizi dell'ospedale di Benevento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE NDC POTREBBE PESCARE IN PROVINCIA PER AFFIANCARE IN TICKET PELLEGRINO MASTELLA

SANT'AGATA E MONTESARCHIO TRA I TERRITORI PIÙ POPOLOSI POSSONO RISULTARE DECISIVI ALLE ELEZIONI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1754293072 | 46.232.[illegible] | [illegible]@ilmattino.it

Borse del 1/8/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.942	-2,55% ▼	Londra (Ft100)	9.068	-0,70% ▼	NewYork (Dow Jones)*	43.575	-1,26% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.823	-0,91% ▼	Parigi (Cac 40)	7.546	-2,91% ▼	NewYork (Nasdaq)*	20.636	-2,29% ▼
Francoforte (Dax)	23.471	-2,47% ▼	Tokio (Nikkei)	40.799	-0,66% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	24.507	-1,07% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@ilmattino.it

M | Sabato 2 Agosto 2025 ilmattino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **83**

Euribor

3m	6m	12m
2,0%	2,0%	2,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,15 ▲
Sterlina	0,87 ▲
Yen	170,74 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▲
Renminbi	8,27 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,979%
3 m	1,952%
6 m	1,915%
1 a	1,986%
3 a	2,340%
10 a	3,542%

METALLI

	Gr
Oro	93,37 €
Argento	1,03 €
Platino	36,50 €
Litio	8,59 €/Kg
Silicio	1.146,89€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	701
Marengo	556
Krugerrand	2.990
America 20$	2.870
50Pesos Mex	3.600

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	69,81 € ▼
Petr. WTI	67,51 $ ▼
Energia (MW)	109,77 € ▼
Gas (MW)	33,85 € ▼

L'Ops Mediobanca e il rovello di Nagel: manca l'accordo con Banca Generali

▶L'intesa di esclusiva per i prodotti tra la società del risparmio e il Leone di Trieste scade tra 3 anni, senza proroga a rischio il conto economico di Generali Italia. E l'ad non informa il comitato parti correlate

L'OPERAZIONE

ROMA La partita Mediobanca-Banca Generali entra nella settimana decisiva e nelle ultime ore è stata caratterizzata da strappi a ripetizione da parte del numero uno di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, che sta provando a forzare le regole. Il tentativo del top management di Mediobanca è quello di accelerare i tempi sull'offerta pubblica promossa su Banca Generali nel tentativo di disturbare l'operazione di cui Piazzetta Cuccia è a sua volta oggetto, lanciata dal

SUL CDA DI TRIESTE DEL 6 AGOSTO IL PRESSING DI MEDIOBANCA PER ANTICIPARE L'ASSEMBLEA

Monte dei Paschi di Siena. La data chiave è mercoledì prossimo. In quel giorno è in calendario il consiglio di amministrazione di Generali, chiamato a discutere i conti semestrali. Sulla riunione è però piovuta la lettera con la quale Alberto Nagel e i suoi hanno sollecitato il vertice del Leone di Trieste a dare un via libera di massima al progetto.

Non viene richiesto un assenso nero su bianco, né la firma di un memorandum of understanding (un'intesa di massima), ma solo che non dica esplicitamente no. E soprattutto a Piazzetta Cuccia basta che il gruppo non dica no alle linee guida per l'avvio dei negoziati sulla prosecuzione degli accordi di distribuzione siglati nel 2018 tra Banca Generali e Generali Italia. In barba a tutte le regole, i manager di Mediobanca sono convinti che, con un consenso anche solo "verbale", potranno anticipare al 21 agosto l'assemblea per approvare lo scambio tra il pacchetto azionario del 6,7% che Mediobanca ha in Generali con la quota di maggioranza che l'assicurazione ha in Banca Generali.

Ma il rovello dell'ops di Mediobanca su Banca Generali che affligge Nagel è che il consiglio di Banca Generali, nella sua autonomia e indipendenza, non è disposto a "obbedire" e fare accordi con Generali in pochi giorni. Qual è il problema? L'accordo di esclusiva per i prodotti Generali con Banca Generali scade tra tre anni. Se non si proroga, è evidente che non si può vendere il controllo di Banca Generali perché crollerebbe il conto economico di Generali Italia. Quindi Nagel chiede al consiglio di Generali, eletto nella lista presentata da lui solo novanta giorni fa, di dichiararsi disponibile, ma in modo vago, tacendo tra l'altro che senza l'accordo del terzo (Banca Generali) non è possibile alcuna proroga. Un atto omertoso. Il disinvolto Nagel ha spedito a Generali un'ipotesi di accordo elaborata personalmente da lui, senza passare per il comitato parti correlate, come previsto dai regolamenti, tanto si sente sicuro della sua impunità. L'operazione Banca Generali era stata lanciata ad aprile, trascorsi appena due giorni dal rinnovo del board di Generali, con una maggioranza indicata proprio da Mediobanca. Piazzetta Cuccia aveva convocato per il 16 giugno un'assemblea chiamata a deliberare sull'Ops Banca Generali.



La sede di Mediobanca in Piazzetta Cuccia a Milano

LE TAPPE

Alla vigilia dell'incontro il top management di Piazzetta Cuccia aveva però deciso di rinviare tutto al 25 settembre prossimo, un modo per "comprare tempo" perché i numeri lo davano sconfitto. Era prevista una partecipazione molto alta, all'81% del capitale, ma secondo le previsioni l'operazione sarebbe stata bocciata con una maggioranza del 46 per cento di contrari e un 36 per cento a favore. Da quel giorno sono anche iniziate con insistenza le vendite di quote dei componenti del patto di sindacato che riunisce gli azionisti storici di Piazzetta Cuccia. Un gruppo che, pur non coordinandosi nei voti, in passato si era mostrato vicino ai manager. A inizio giugno raggruppava l'11,6% del capitale della banca d'affari; l'ultima rilevazione di inizio luglio, dopo l'uscita di Mediolanum e le cessioni fatte da Lucchini e Gavio, ha ridotto il peso al 7,88%.

In queste ultime ore, Mediobanca ha tentato l'ennesimo blitz e ha provato ad anticipare l'assise al 21 agosto, nel disperato tentativo di bloccare l'ops di Montepaschi su Piazzetta Cuccia. È quindi aumentato il pressing sulla Compagnia triestina, anche offrendo modifiche di termini sostanziali dell'offerta. Secondo ricostruzioni di stampa, i manager di Piazzetta Cuccia infatti avrebbero intenzione di modificare i termini del lock-up dell'operazione con la cancellazione del divieto per un anno di vendere le azioni che il Leone riceverebbe in cambio della quota di Banca Generali.

Si tratta di modifiche delle regole del gioco che, secondo gli esperti, richiedono una revisione del prospetto d'offerta e una ripresentazione del documento per una nuova approvazione da parte della Consob. Lo stesso vale per il golden power. Mediobanca ha ottenuto pochi giorni fa l'autorizzazione del governo a

LA FORZATURA DI PIAZZETTA CUCCIA DI VOLER MODIFICARE L'OFFERTA SENZA RIPRESENTARE IL PROSPETTO

procedere su Banca Generali. Bisognerà però capire se, prima di procedere, comunicherà tutte le modifiche all'offerta originale. Una nuova proposta senza lock-up, secondo gli esperti, avrebbe bisogno di una ulteriore valutazione. Il blocco di un anno sulle vendite tutelava infatti l'interesse nazionale, bussola del ricorso ai poteri speciali per salvaguardare gli asset strategici come il risparmio e la finanza. Caduto il divieto, bisognerà capire in mano a chi potrebbero andare le quote che Generali dovesse decidere di vendere.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Axa compra il 51% di Prima Assicurazioni per 500 milioni


Il palazzo Axa di Milano

IL CASO

ROMA La compagnia assicurativa francese Axa ha annunciato l'acquisizione del 51% di Prima, gruppo italiano specializzato nell'assicurazione diretta, per 500 milioni. Fondata nel 2015, Prima Assicurazioni è la compagnia assicurativa diretta leader in Italia con 1,2 miliardi di premi lordi. Si prevede che l'acquisizione rafforzerà la posizione di Axa in Italia, quasi raddoppiando le dimensioni del business Auto ma anche nel canale di distribuzione diretta, che nel 2024 ha generato 3,5 miliardi di premi per il gruppo, in 8 aree geografiche, con posizioni di leadership in quattro.

Secondo l'accordo, Axa acquisirà il 51% per 0,5 miliardi. Per il restante 49% sono state concesse opzioni *call/put* rispettivamente ad Axa e agli azionisti di minoranza con un prezzo d'esercizio legato agli utili futuri di Prima. Il corrispettivo totale rappresenta un multiplo prezzo/utili atteso di circa 11x. L'operazione comporterà un impatto di -6 punti sul coefficiente Solvency.

«Questo è un traguardo importante - fa sapere George Ottathycal, ceo di Prima Assicurazioni - che rappresenta un importante riconoscimento del lavoro svolto finora da tutto il team di Prima Assicurazioni e della qualità di quanto costruito nei primi 10 anni di vita dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stress test, banche italiane in salute resilienti con choc su dazi e inflazione

LA PAGELLA

ROMA Il sistema bancario italiano è sempre resiliente e fortemente capitalizzato. Come per l'esercizio del 2023, la prova 2025 dell'Eba, l'ottava dal 2010, conferma l'ottimo stato di salute delle grandi banche italiane con un assorbimento complessivo di capitale CetI, negli scenari avversi, di 150 punti base, ossia 1,5 punti percentuali. Le simulazioni prevedevano crollo del pil (- 7,5% nell'arco 2025-2027), impennata dell'inflazione (+ 11,3%), calo dei prezzi degli immobili residenziali (-12,6%), crescita della disoccupazione (+ 29,1%). Secondo Oliver Wyman, advisor Eba, le banche italiane hanno una performance migliore della media sia in termini di accrescimento di capitale (+225 vs. +138 media Eba), che di livello di CetI ratio a fine 2027 (19% vs. 18.6): questo vuol dire più di 70 miliardi di profitti attesi nei prossimi 3 anni. Anche le grandi banche europee hanno superato il test: 96 istituti simulano perdite per 628 miliardi.

MOLTO SOLIDE INTESA SP, UNICREDIT, BPM E SONDRIO PER MPS «I MIGLIORI RISULTATI DI SEMPRE»

Tra le italiane, la prima a comunicare i suoi dati è stata Intesa Sp. Il Cet 1 scenderebbe dal 13,26% di fine 2024 all'11,78% a fine 2027 nello scenario avverso. Nel 2025, il Cet 1 fully loaded - calcolato sulla base delle regole stringenti di Basilea 3 - sarebbe pari al 10,19% e nel 2026 all'11,17%. «I risultati - sottolinea la banca - evidenziano la capacità di confermare la propria solidità». Per Bper il Cet 1 transitional (calcolato con le regole introdotte con progressione anno per anno) scenderebbe dal 15,04% di fine 2024 al 14,1% a fine 2027 nello scenario avverso. Nella prova del 2025 Mps ha raggiunto «i risultati migliori di sempre negli esercizi stress test». Gli indicatori delle dinamiche variabili di Siena «confermano la forte solidità del gruppo e la sua capacità di generare capitale in modo sostenibile», con un CetI ratio fully loaded che salirebbe al 22,93% nel 2027 nello scenario base e scenderebbe al 16,83% in quello avverso restando comunque in entrambe le simulazioni «ampiamente» sopra i minimi regolamentari. Rispetto al dato del 19,4% a fine 2024, Rocca Salimbeni vedrebbe il suo indicatore di solidità patrimoniale incrementarsi di 353 punti base al 2027 nello scenario di base e ridursi di 257 punti in quello avverso. Riguardo l'impatto sul CetI su base transitional, si parte da un indice rivisto a fine 2024, considerando il pacchetto bancario Crr3, al 19,9% (dal 18,3% di fine 2024) e si arriva a fine 2027, sempre nello scenario avverso, con un calo del ratio patrimoniale di migliore qualità di 278 punti al 17,1%. Bpm conferma una forte resilienza a shock significativi nello scenario avverso con una *depletion* (calo) inferiore alla media europea: CetI transitional nello scenario avverso è pari a 11,41%, in quello di base è al 17,18% al 2027. L'istituto ha avuto un risultato migliore rispetto agli esercizi precedenti mostrando resilienza nello scenario stressato anche con una percentuale elevata di distribuzione dividendi, generando tutti gli anni utile anche in condizioni rigide. L'esercizio non riconosce le ampie quote di crediti con garanzia statale e questo lo penalizza. Il coefficiente Cet 1 fully loaded di UniCredit scenderebbe all'11,71% a fine 2027 nello scenario avverso dello stress test dal 13,86% del valore a fine 2024 ricalcolato per tenere conto delle norme entrate in vigore all'inizio di quest'anno. L'erosione patrimoniale è quindi di 215 punti base.

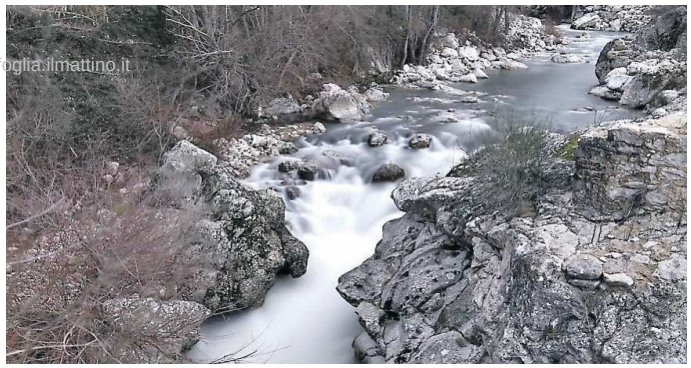
Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Allarme sversamenti Ciarlo: «Ora sigilli e stop al depuratore»

(C) Sod Digital e Servizi | 1154292494 | 46.252.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



Arriva la lettera-appello del sindaco di Morcone ad Apollonio cresce la preoccupazione in attesa dei chiarimenti ufficiali

SASSINORO

Luella De Ciampis

Il sindaco di Morcone Luigino Ciarlo chiede formalmente a Luca Apollonio, primo cittadino di Sassinoro, di chiudere il depuratore comunale e di sigillare lo scarico della fognatura. Lo fa attraverso una lettera in cui si legge che «a distanza di tre settimane dagli sversamenti illeciti, che hanno determinato la morte di 15 quintali di trote nelle vasche di un allevamento di Morcone e hanno colorato di nero anche le acque del torrente Sassinora e del fiume Tammaro, la fogna continua a sversare materiali nel torrente». Un'azione cautelativa, quella effettuata da Ciarlo, mirata a evitare che lo sversamento continui, cementificando le bocche degli scarichi, finché non ci saranno chiarificazioni ufficiali da parte delle autorità competenti.
La situazione ha messo in allarme anche la comunità morconese, che vuole risposte dall'amministrazione. Nei giorni scorsi, il sindaco aveva emesso un'ordinanza che prevedeva il divieto della fruizione dell'acqua dei pozzi privati, a valle e in prossimità del torrente Sassinora, e che invitava i proprietari di bestiame a effettuare un attento monitoraggio mirato a impedire che gli animali bevessero l'acqua del torrente, in attesa dei risultati definitivi delle analisi dell'Arpac che, con molta probabilità, non si pronuncerà prima della fine del mese.

GLI ATTIVISTI DI "RISPETTO E TUTELA DEL TERRITORIO": «QUESTO SILENZIO È ASSORDANTE»

LE TAPPE

Nel frattempo, il 26 luglio, la Regione Campania ha disposto la sospensione dell'autorizzazione all'attività, rilasciata nel 2018, all'impianto di compostaggio di Sassinoro. Sospensione che prevede una durata di 30 giorni e che, comunque, perdurerà fino a quando non saranno ultimati i controlli e le verifiche da parte delle autorità competenti sulla corretta gestione del percolato e degli scarichi dell'impianto. Contestualmente, la Provincia e l'Arpac, sempre tenendo conto della data del 25 luglio, nell'arco di 10 giorni sono state chiamate a effettuare un sopralluogo nell'area occupata dalla società per verificare la gestione del percolato e degli scarichi. Dall'11 luglio, data in cui sono emerse le criticità sugli sversamenti, sono ormai trascorse tre settimane ma ancora non sono emersi elementi ufficiali dalle analisi dell'acqua in grado di definire i termini di quello che è stato definito da più parti «un vero e proprio disastro ambientale». Le uniche analisi, effettuate da privati, hanno evidenziato la presenza di percolato ma, per ottenere provvedimenti definitivi, c'è bisogno dei dati ufficiali.

LE REAZIONI

«L'Arpac non comunica i risultati degli esami - commentano gli attivisti del comitato civico "Rispetto e tutela del territorio"-, tacciono l'Asl, i sindaci e gran parte dei politici, mentre lo scarico illecito nella fogna è noto da tempo e dal 2022 è oggetto di indagine della magistratura. Siamo di fronte all'esempio tipico del silenzio che diventa più assordante di un concerto rock. In seguito a questo sversamento, non sono morte solo le trote da allevamento ma pesci presenti nel fiume Tammaro e nel torrente, cormorani, aironi, guardabuoi, volpi e cinghiali». È a questo punto che il comitato pone una serie di domande, volendo sapere con certezza «se ci sono i presupposti per poter potabilizzare un'acqua che galleggia sulla melma che si è depositata e stratificata sui fondali dei torrenti, del fiume e, con molta probabilità, anche sul fondo del lago di Campolattaro».
In questa fase, non è ancora possibile sapere se le acque nere hanno cominciato a chiarificarsi oppure permane la condizione di criticità accertata nelle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi transazione tra Regione e Comune la minoranza: «Caso di cattiva gestione»

SAN LORENZELLO

Michele Palmieri

Scontro politico a San Lorenzello sul provvedimento adottato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale. La votazione dell'atto è stato bollato dal gruppo di minoranza "Rinnoviamo San Lorenzello" come «l'epilogo amarissimo di una delle più gravi vicende di cattiva gestione amministrativa della storia recente di San Lorenzello».
Nello specifico, la vicenda riguarda la transazione di 200mila euro tra la Regione Campania e appunto il Comune. Transazione che, stando alla minoranza, è stata «sottoscritta a seguito di un'ingiunzione notificata dall'Amministrazione regionale per irregolarità amministrative e gravi criticità nella gestione dell'appalto relativo ai lavori per la realizzazione delle fognature al servizio delle zone industriali e delle borgate rurali». Già nei mesi scorsi, infatti, la vicenda aveva tenuto tutti con il fiato sospeso, perché Palazzo Santa Lucia reclamava un debito di oltre 3,3 milioni di euro dopo la revoca del finanziamento riguardante il progetto fognature poiché i lavori «non erano stati eseguiti in conformità con il decreto di concessione del beneficio». Il gruppo di minoranza ora spiega che la Regione «ha materialmente dato al Comune di San Lorenzello 3.365.926,61 euro» e che «riconosciuto come spesa ammissibile solo di 3.188.850,76». Poi aggiungono: «Adesso ci chiede indietro la differenza di 177.075,85 euro, per spese non documentate, non giustificabili o affette da irregolarità a causa della gestione dell'amministrazione Lavorgna». A ciò però, stando a quanto sottoscritto dalla minoranza, «vanno aggiunti gli interessi calcolati al 30 giugno 2025 per 22.355,95 euro, per un totale complessivo che sfiora i 200mila euro». Da qui le domande: «Dove sono finiti quei soldi? Ma soprattutto: chi li pagherà? Saranno i cittadini di San Lorenzello a pagare questo debito da quasi 200.000 euro per i prossimi 15 anni, con un esborso annuo di circa 13.600 euro, senza nemmeno poter usufruire pienamente del servizio. E queste risorse - aggiungono - non potranno essere utilizzate per spese e servizi realmente necessari alla comunità laurentina (ad esempio manutenzione strade, manutenzione impianto di illuminazione e alla rete idrica)».



NEL MIRINO LA REVOCA DEL FINANZIAMENTO PER IL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DELLE FOGNATURE

LA LINEA

Da "Rinnoviamo San Lorenzello", infine, tengono a precisare quali zone, ancora oggi, «non possono collegarsi alla rete fognaria, nonostante i lavori risultino formalmente conclusi: parte di via Telese, via Napoli, contrada San Donato». Il gruppo di opposizione si rivolge a quanti «sono rimasti esclusi da un servizio pubblico essenziale e che ora dovranno anche contribuire alla restituzione di somme perdute. C'è una scala degli errori che si possono commettere: l'errore; l'orrore; la tragedia greca. Questa è una tragedia greca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maglione: «Chiesa di Monteoliveto ok alla convenzione per il restyling»

AIROLA



«Il finanziamento di 500.000 euro per gli interventi di recupero che interesseranno la chiesa di San Gabriele Arcangelo a Monteoliveto, è un ulteriore traguardo che, nonostante i tempi di attesa, premia il lavoro svolto durante la scorsa legislatura. In attesa della stipula della convenzione con il Ministero dell'Interno, per il tramite della Prefettura, è comunque una bella notizia per un bene rappresentativo della comunità». Così, in una nota, Pasquale Maglione, che aggiunge: «Durante la scorsa legislatura, Airola ha potuto vantare il conseguimento di diversi finanziamenti: il rifacimento del campanile della chiesa dell'Annunziata, finanziato con 450.000 euro; il rifacimento della facciata e i lavori di ristrutturazione dell'intero palazzo che ospita l'Ipm, finanziati con oltre 15.000.000 di euro e che, come chiesto dal sottoscritto, prevedono anche lo studio di una progettazione che possa consegnare alla collettività i locali del carcere che affacciano lungo il corso Montella; infine i 500.000 euro per la chiesa di Monteoliveto». A suo avviso «la burocrazia non aiuta ma se si lavora e si continua sempre con tenacia a seguire i percorsi avviati, i risultati e le soddisfazioni arrivano».

L'ANALISI

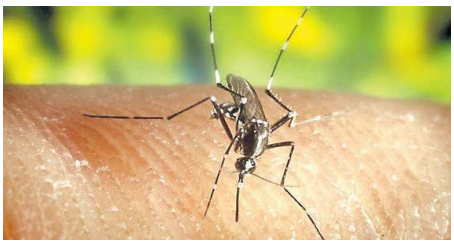
Per Maglione «sull'annosa questione dei lavori sulla facciata dell'Ipm, infatti, è importante che si arrivi quanto prima alla firma del contratto per la realizzazione dei lavori che, come ho già reso noto nel mese di febbraio, sono stati aggiudicati e si aspetta solo la sottoscrizione formale da parte della ditta vincitrice. Continuerò, con la solita tenacia e discrezione, a far sì che quanto ottenuto per la mia comunità negli scorsi anni arrivi a compimento. È doveroso ringraziare - conclude - tutte le amministrazioni con le quali ho l'onore di confrontarmi ancora oggi per far sì che i processi avviati, tra le mille lungaggini amministrative, non si arrestino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos "West Nile", opposizione in pressing De Pierro fa il punto sulla disinfestazione

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris



Tiene banco l'alert "West Nile". Nei giorni scorsi, erano scesi in campo i consiglieri di minoranza Antonio Tornusciolo, Donato Biele e Maria Grazia Micco, del gruppo "Liberamente per Sant'Angelo a Cupolo", con un documento indirizzato al primo cittadino Alessandro De Pierro e al consigliere comunale Flaviano Barricella, che ha, appunto, tra le altre, anche la specifica delega alla sanità. Nella nota, i tre esponenti dell'opposizione avevano sostanzialmente chiesto «quali provvedimenti ha adottato o intende adottare l'amministrazione comunale al fine di prevenire e limitare la diffusione del virus in questione».

LE RASSICURAZIONI

I chiarimenti della fascia tricolore non si sono fatti attendere. In un documento, infatti, il sindaco ha informato e rassicurato la cittadinanza ribadendo che «sono stati eseguiti i vari interventi di disinfestazione», riassumendo anche il calendario dell'Asl.
«Inoltre - scrive - durante il mese di agosto sono in programma ulteriori interventi volti al contenimento del virus». Nello specifico, la disinfestazione larvicida è prevista domani; la disinfestazione adulticida associata alla disinfezione il prossimo 26 agosto, mentre la disinfestazione straordinaria larvicida e adulticida (espletata in maniera autonoma dal Comune) è in agenda il 20 agosto.
«Oltre alle disinfestazioni - sottolinea De Pierro - sono state e saranno svolte opere di derattizzazione l'8 luglio, il 5 agosto e il 2 settembre. Siamo in contatto costante (anche in presenza) con i funzionari delle Asl di competenza - conclude il primo cittadino -, per monitorare l'emergenza legata alle nuove zoonosi. Si invitano i cittadini ad adottare misure di prevenzione al fine di contrastare la propagazione delle zanzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma



(C) Ced Digital e Servizi | 1754292731 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Deficit, piano di rientro della Sanità campana all'esame del ministero

▶È il giorno della verità: gli emissari della Regione chiedono la fine delle restrizioni
Con il via libera possibili nuove assunzioni e il miglioramento dei livelli di assistenza

IL VERTICE

Ettore Mautone

Piano di rientro dal deficit della Sanità: ore decisive per la Campania per dire addio a oltre due lustri di misure tese al riequilibrio dei conti in rosso: è in programma oggi a Roma il secondo round, dopo quello di inizio luglio, tra la struttura tecnica della Regione guidata dall'assessore regionale al Bilancio Ettore Cinque e dalla direzione generale del dipartimento Salute Antonio Postiglione e l'unità tecnica interministeriale (Economia e Salute) deputata alla valutazione e monitoraggio. Un faccia a faccia che ha anche risvolti politici come si è visto nelle scintille scaturite nelle occasioni di incontro a Napoli tra il presidente Vincenzo De Luca e Maria Rosaria Campitiello responsabile area prevenzione del Ministero della Salute.

LE CARTE

Gli emissari di Palazzo Santa Lucia si presentano con un pareggio di bilancio conseguito sin dal lontano 2013 e con un più recente riequilibrio anche sul fronte dei Livelli di assistenza che per la prima volta hanno raggiunto la sufficienza in tutte le aree: ospedaliera, distrettuale e della prevenzione, al netto dei ritardi sugli screening. Anche sul fronte caldo delle Liste di attesa, dell'adozione del Cup unico regionale e del Fascicolo sanitario elettronico la Campania può vantare piccoli primati puntualmente riportati in ogni occasione pubblica dal governatore Vincenzo De Luca a fronte di una dotazione finanziaria, come parte della torta nazionale dei finanziamenti che, nonostante le battaglia condotta in questi anni (anche contro il precedente governo) vede ancora i cittadini campani destinatari della minore quota procapite del Paese. In soldoni una penalizzazione di oltre 150 milioni di euro annui. La partita è delicata: la Regione ha infatti provveduto ad allinearsi alle ultime disposizioni ministeriali relative alla chiusura dei centri nascita in deroga che effettuano meno di 500 parti all'anno (le norme nazionali di sicurezza ne richiedono almeno 1000 ma per le zone disagiate è tollerata anche la soglia di 500). Per ottemperare hanno ultimamente chiuso la maternità e nido dell'ospedale di Sapri, Sessa Aurunca e Piedimonte Matese. Allo stesso modo è stata disposta la cessazione delle attività della quota residua di laboratori di analisi con meno di 200 mila prestazioni all'anno. Dopo molti anni De Luca ha dovuto porre fine alle tattiche dilatorie volte a salvaguardare chi non voleva adeguarsi e il 30 giugno ha emanato la delibera 423, che obbliga chi nel 2024 non ha raggiunto la soglia di 200 mila prestazioni (esclusi i prelievi) a presentare la documentazione entro il 30 settembre 2025 con la quale si impegna ad aggregarsi. La novità è che chi non ottempera potrà continuare ad operare nel privato. La Campania ha superato il commissariamento nel 2019: la norma prevede un triennio di fuoriuscita prima di superare del tutto i vincoli del Piano di rientro ma il Covid ha allungato questo purgatorio che oggi pesa sulla Campania, soprattutto sul fonte dell'utilizzo di risorse proprie del bilancio per assicurare ai cittadini i cosiddetti extra Lea e anche per rimuovere i paletti alle assunzioni, nervo scoperto (dotazione del 2004 meno l'1,4%) che incide sulla qualità di molte attività che scontano carenze di personale.

PASSI IN AVANTI SUL FRONTE DELLE LISTE D'ATTESA E DEI CONTI L'ORDINE: SI RITORNI ALL'AUTONOMIA



IL MINISTERO
La sede centrale del ministero della Salute a Roma

I MEDICI

Ad auspicare il disco verde c'è anche l'Ordine dei medici di Napoli: «La sanità campana è ostaggio della politica - avverte il presidente Bruno Zuccarelli - occorre restituire subito l'autonomia alla Regione o si abbia il coraggio di commissariarla di nuovo. A quasi sei anni dalla formale uscita dal commissariamento la sanità campana è ancora prigioniera di una paralisi istituzionale che ostacola l'impiego pieno e legittimo delle risorse regionali». Zuccarelli, parla apertamente di un «inutile braccio di ferro politico» che sta mettendo a rischio la salute dei cittadini. «Se gli standard richiesti sono stati raggiunti, questo diventa un ricatto, non una forma di controllo. L'Ordine dei Medici non fa politica - chiarisce Zuccarelli - ma siamo vicini ai professionisti della salute e ai cittadini ostaggi di questo braccio di ferro». Sull'esito del tavolo di oggi interviene anche Silvestro Scotti (Fimmg) riguardo alla medicina generale: «Il piano di rientro non è un alibi per fermare l'Accordo integrativo regionale né la salute dei cittadini può essere ostaggio di scontri politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici, scudo penale e incentivi per fermare la fuga dagli ospedali

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Obiettivo: fermare la fuga del personale dagli ospedali pubblici. Lo scudo penale per difendere i medici dalle denunce non di rado immotivate non sarà più provvisorio. Oggi al Consiglio dei ministri arriverà il Ddl delega, voluto con forza dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, che fisserà un principio già in vigore, ma in forma non stabile: all'articolo 7 si dispone che la punibilità per morte o lesioni in ambito sanitario è limitata ai soli casi di colpa grave. Secondo il governo questo porrà un freno non solo a un eccesso di denunce contro il personale sanitario, ma anche al ricorso alla medicina difensiva che comporta numerosi effetti indesiderati. Il medico per tutelarsi da future cause da parte del paziente o dei suoi familiari prescrive un numero eccessivo di esami e analisi, anche inutili, che finiscono per ingrossare le liste di attesa.

PROFESSIONI SANITARIE LA RIFORMA ARRIVA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI SCATTA LA PROTEZIONE PER I CAMICI BIANCHI DA CAUSE E RISARCIMENTI



I PALETTI Con la riforma, il governo vuole porre un argine all'eccesso di inchieste nei confronti dei medici

FASCICOLI

Ci sono alcuni dati che fanno riflettere rilanciati in più occasioni dalle associazioni del personale sanitario: ogni anno vengono presentate circa 20.000 denunce penali nei confronti dei medici, ma solo una minima parte porta a una condanna. Dunque, spesso questi fascicoli contribuiscono a ingolfare il lavoro delle procure. Il provvedimento interviene anche sulla parte che riguarda le cause civili, le richieste di risarcimento danni. Al comma 3-bis dell'articolo 8 recita: «La responsabilità civile della struttura sanitaria, pubblica o privata, e dell'esercente la professione sanitaria è esclusa se la prestazione sanitaria è stata eseguita in conformità alle raccomandazioni previste dalle linee guida pubblicate ai sensi dell'articolo 5, comma 3, o alle buone pratiche clinico-assistenziali, sempre che le predette raccomandazioni o buone pratiche risultino adeguate alle specificità del caso concreto».

CONDIZIONI

In sintesi: se si dimostra che l'operato del medico è stato in linea con quanto previsto dalle buone pratiche e dalle linee guida, non ci può essere responsabilità civile. Non solo. Si legge nel comma 3-ter dell'articolo 8: «Si tiene conto anche della scarsità delle risorse umane e materiali disponibili, nonché delle eventuali carenze organizzative, quando la scarsità e le carenze non sono evitabili da parte dell'esercente l'attività sanitaria, della mancanza, limitatezza o contraddittorietà delle conoscenze scientifiche sulla patologia o sulla terapia, della concreta disponibilità di terapie adeguate, della complessità della patologia o della concreta difficoltà dell'attività sanitaria, dello specifico ruolo svolto in caso di cooperazione multidisciplinare, nonché della presenza di situazioni di urgenza o emergenza». Dunque: se ad esempio il medico si trova a curare il paziente in un ospedale in cui manca il personale e i macchinari sono obsoleti, non può essere chiamato a rispondere civilmente di un eventuale errore.

Il provvedimento che arriva oggi al Consiglio dei ministri nella sua interezza è definito «Disegno di legge recante la delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie». In sintesi è una «riforma delle professioni sanitarie». Dunque, va oltre il semplice tema dello scudo penale e prevede incentivi e migliori condizioni di lavoro con l'obiettivo di fermare la fuga dei medici dagli ospedali pubblici. L'articolo 1 delega il Governo «ad adottare entro il 31 dicembre 2026, uno o più decreti legislativi» in materia di professioni sanitarie. Per fare cosa? Incrementare il numero di medici e infermieri, «valorizzare la professionalità, le competenze e la formazione specialistica». Il testo punta anche sulla riforma della scuola di specializzazione per i medici di medicina generale. Per colmare le lacune negli organici, specialmente in alcuni reparti, l'articolo 3 prevede il «ricorso a forme di lavoro flessibile per l'impiego degli specializzandi nel Servizio sanitario nazionale». Dunque, sarà chiesto aiuto anche a giovani medici, già laureati, ma ancora impegnati nei corsi di specializzazione. Saranno previsti incentivi per chi «opera in particolari condizioni di lavoro o che presta servizio in aree disagiate». Un esempio per tutti: bisogna convincere i giovani medici a scegliere di lavorare in pronto soccorso, prevedendo migliori stipendi e possibilità di carriera. All'articolo 4, si parla anche di Intelligenza artificiale, per costruire un sistema di governance che ne favorisca l'utilizzo. Una volta approvato il testo della riforma delle professioni mediche, saranno necessari altri passi: il governo, entro la fine del prossimo anno dovrà varare i provvedimenti attuativi. Insomma, si dovrà passare dai buoni propositi elencati nel provvedimento, che Schillaci porterà all'esame del Consiglio dei ministri, all'applicazione reale: una cosa è scrivere che si andranno a colmare le lacune degli organici, a migliorare la qualità delle condizioni di lavoro per gli operatori sanitari, un'altra è definire il modo in cui tutto questo sarà fatto.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESECUTIVO S'IMPEGNA A COLMARE LE LACUNE DEGLI ORGANICI E A MIGLIORARE LE CONDIZIONI PER CHI LAVORA IN PRIMA LINEA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL RETROSCENA

Dazi, il governo salva il parmigiano Si tratta su olio e pasta, fuori il vino

(C) Dati Digital e Servizi - [illegible] - ilmattino.it

▶Le trattative di Meloni con gli esponenti Usa per le esenzioni sui prodotti italiani
Graziati dai balzelli i formaggi a pasta dura, ma non la mozzarella o il gorgonzola



Giorgia Meloni insieme al presidente Usa Donald Trump in uno dei loro incontri

ROMA Salvi i formaggi duri, a partire dal re dell'export "sua maestà" il Parmigiano reggiano. In buona compagnia del Grana Padano, del pecorino sardo e romano, del Montasio e del Nostrano Valtrompia. Insomma, la spunta la pasta alla carbonara, ma è pollice verso per la pizza con mozzarella filante. Superato lo scoglio dell'accordo quadro tra Washington e Bruxelles, la partita dei dazi va avanti senza sosta. Stavolta però il grosso del match si disputa bilateralmente, l'amministrazione Trump da un lato e le singole cancellerie europee dall'altro. Nel mezzo la lista delle "eccezioni", vale a dire l'elenco dei prodotti destinati ad esser graziati dalla mannaia dei rialzi alla dogane fissati al 15% tra i campi di golf di Turnberry. Con acciaio, alluminio e rame rimasti fuori dall'intesa siglata da The Donald e Ursula von der Leyen, e che continuano ad essere falcidiati

LA PREMIER STA SEGUENDO IN PRIMA PERSONA LA PARTITA CON GLI STATI UNITI PER SPUNTARE CONDIZIONI MIGLIORI

da un balzello del 50%.

IL GRAN BAZAR

Per il resto, le trattative vanno avanti serrate, tanto che le rotte commerciali che si incrociano tra le due sponde dell'Oceano assomigliano a un gran bazar. Silenzioso però, visto che la partita è delicatissima e interi comparti rischiano di restare col cerino in mano. Con tutti i contraccolpi del caso.

L'Italia gioca in prima linea, visto che tra i 27 è il Paese che negli States esporta di più, secondo solo alla Germania. A lavoro tutti i ministeri interessati al dossier - dalla Farnesina capitanata da Antonio Tajani al Made in Italy di Adolfo Urso, passando dal dicastero delle politiche agricole guidato da Francesco Lollobrigida - ma è soprattutto Giorgia Meloni a portare avanti la palla in una partita per Roma decisiva. Facendo leva anche sul «rapporto privilegiato» con gli Usa, e, in questo caso, con il segretario al Commercio Koward Lutnick, gran visir della trattativa sui dazi.

L'Italia, riferiscono fonti autorevoli, sembrerebbe averla spuntata sui formaggi "a pasta dura", che a ben guardare rappresentano il grosso delle 40mila tonnellate dei prodotti caseari esportati in America. Con il Parmigiano reggiano che uscirebbe dalla guerra commerciale innescata da Trump addirittura rafforzato: prima del "Liberation day" era sottoposto a un dazio del 25%, poi sforbiciato al 10 durante la pausa concessa da The Donald e ora, salvo ripensamenti, destinato ad essere addirittura azzerato. Ingrossando guadagni già corposi lungo la filiera. Ma si tratta di un caso isolato. Tirano infatti un sospiro di sollievo gli altri formaggi duri "minori" - dal pecorino al Montasio - che nell'era Biden non scontavano alcun balzello alle dogane a stelle e strisce e che ora avrebbero faticato a reggere il 15%. Resterebbero fuori dalla lista delle eccezioni, invece, mozzarella, gorgonzola, burrata e stracchino, dunque i formaggi a pasta molle, mentre dovrebbe andar meglio a pasta e olio d'oliva, ormai ad un passo dall'elenco dei "miracolati". Con spaghetti, fusilli e pennette che, con buone probabilità, continueranno ad arrivare negli Usa senza dover scontare un balzello aggiuntivo del 15%.

STRADA IN SALITA

Più complessa, invece, la partita del vino e del prosecco. Difficile che rossi, bianchi, rosé e bollicine possano finire tra le eccezioni. Almeno a stretto giro. La speranza che si respira in ambienti di governo è che possano essere "graziati" più avanti, anche giocando di sponda con la Francia che, negli States, esporta vini e champagne a fiumi. «Il muro prima o poi è destinato a cadere», la convinzione che rimbalza, anche se i dazi al 15% sul vino vengono considerati al momento inarginabili. A preoccupare non sono tanto le vendite dei prodotti di alto profilo - Brunello di Montalcino e Amarone, per intenderci, dovrebbero scaricare facilmente i rialzi lungo la filiera - quanto le bottiglie di prezzo "medio", vendute a prezzi più abbordabili. E che rischiano di non reggere rincari di 5-6 dollari al pezzo.

«Prevediamo un calo dal 5 al 7% delle vendite del vino italiano negli Usa. Una pessima notizia considerando che quello americano è il nostro primo mercato estero, con 1 miliardo e 900 milioni di fatturato all'attivo - dice al *Messaggero* Stefano Bottega, presidente del gruppo vinicolo di Confindustria Veneto Est - Resto ottimista sulle opportunità offerte da nuovi mercati da esplorare, con potenziali margini di crescita. A partire dalla piazza asiatica, con un fatturato di 450 milioni di euro che potrebbe salire anche trainata dall'Expo 2025 a Osaka, dove il padiglione italiano si è distinto come il più "gettonato" dell'intera area espositiva. Bisogna restare testardamente ottimisti. Nonostante le difficoltà, io non ho dubbi che la qualità e il prestigio del vino italiano, combinati alle capacità dei nostri imprenditori, alla fine sapranno essere più forti dei dazi di Trump».

STEFANO BOTTEGA (CONFINDUSTRIA VENETO): «PER GLI ALCOLICI BISOGNA CERCARE NUOVI MERCATI IN ASIA»

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.giessegi.it
numero verde 800 661825

Giessegi Industria Mobili s.p.a. - Appignano (MC)

Il cambio di paradigma



(C) Ced Digital e Servizi | 1754292809 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Turismo, Campania leader con la tassa di soggiorno entrano in cassa 52 milioni

▶Il Centro studi enti locali ha stilato la classifica delle città con i maggiori introiti: tra il 2020 e il 2024 per la regione un incremento del 304%. Sorrento nella top ten

I DATI

Nando Santonastaso

La Sicilia prima in assoluto tra le regioni per la crescita più consistente, Sorrento l'unico piccolo Comune nella top ten delle città. Parla soprattutto del Sud la classifica degli incassi 2024 dell'imposta di soggiorno, introdotta nel 2011 dal decreto legislativo n 23 (federalismo fiscale municipale) e diventata uno strumento utilizzato con importi diversi da centinaia di Comuni, in particolare da quelli a vocazione turistica (l'obiettivo, come si sa, è raccogliere risorse per finanziare interventi legati all'accoglienza, alla promozione culturale e alla manutenzione del patrimonio urbano). Se è vero, infatti, che complessivamente sono ancora i Comuni del Nord a fare la parte del leone con oltre 450 milioni di euro, quasi il 60% del totale, è altrettanto vero che il Mezzogiorno sta recuperando terreno, trainato soprattutto dall'ottimo risultato delle isole (+29%). È quanto emerge dall'elaborazione 2024 del Centro studi enti locali su dati Mef, Banca d'Italia e Istat.

LA CAMPANIA

C'è la conferma del sempre più forte impatto del turismo nel Sud, con trend pressoché inarrestabili come nel caso di Napoli che conta per fine anno di arrivare a quota 20 milioni di visitatori, come indicato dall'Osservatorio del Comune. Si avverte la spinta degli stranieri (oltre il 50%, sempre a Napoli) come appare anche dai dati di Sorrento, tradizionale meta di ospiti soprattutto anglosassoni (ma non solo). Nonostante i suoi poco più che 15mila abitanti, la fama internazionale della cittadina e dei suoi notissimi richiami ambientali e marini gli è valso un tesoretto da 9,1 milioni di euro - con un balzo del 32% rispetto al 2023 - e gli ha consentito di superare anche Palermo che si è fermata a 8,7 milioni, nonostante un aumento clamoroso rispetto al 2023, in cui i pernottamenti dei turisti gli avevano portato in dote 4,8 milioni.



Turisti a Sorrento, è il Comune più visitato

Napoli si colloca al quinto posto tra le città con 19 milioni di euro (+9% sul 2023) in una classifica che ancora una volta premia Firenze, cresciuta ulteriormente rispetto agli anni precedenti, passando dai 45,5 milioni del 2022 ai 69,8 del 2023 e poi ancora, con un aumento del 10%, ai 76,9 milioni del 2024. In seconda posizione Milano che accorcia le distanze con un aumento di 14,4 milioni di euro (+23%) per un incasso totale nel 2024 di 76,5 milioni. Salda anche la terza posizione sempre occupata da Venezia che ha però rallentato la corsa rispetto alle altre grandi città d'arte e ha chiuso con poco meno di 40 milioni di euro il 2024, in aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Seguono: Trento con 29,7 milioni, Napoli, Bologna con 15,4 milioni (+22%), Rimini con 14,7 milioni (+28%) e Torino con 10,3 milioni. Tutti segni più a riprova del fatto che lo scorso anni i ricavi per gli enti locali che hanno previsto la "tassa" hanno raggiunto, escludendo Roma Capitale (che ha un diverso sistema di conteggio), i 760 milioni di euro complessivi di incasso, il 19% in più rispetto all'anno precedente, e soprattutto sono stati triplicati, spiega il Centro studi enti locali, «i livelli raggiunti nel 2020, l'annus horribilis della pandemia, in cui le entrate turistiche si erano fermate a 251,6 milioni di euro».

ESCLUDENDO ROMA INCASSI COMPLESSIVI PER 760 MILIONI IL MEZZOGIORNO GUADAGNA TERRENO COSTANTEMENTE

IL PRIMATO

Significativo, come detto, il primato della Sicilia cresciuta del 37% sul 2023 (seguono Trentino-Alto Adige, +35% a quota 121 milioni, e Abruzzo con +33% per poco più di 4 milioni e mezzo). Nell'ultimo triennio, i comuni isolani in cui viene riscossa l'imposta sono passati da 71 a 93. I pernottamenti dei turisti hanno fruttato, per loro, quasi 40,5 milioni l'anno scorso, quasi il doppio rispetto ai 22,8 milioni del 2022 e quasi 11 milioni di euro in più rispetto al 2023 con un balzo del 291%. Ma è della Campania uno dei risultati di maggiore consistenza: il gettito dell'imposta di soggiorno è cresciuto infatti del 304% tra il 2020 e il 2024. L'anno scorso, i comuni della Campania hanno incassato complessivamente 52,3 milioni di euro. Tra le città da segnalare anche l'aumento registrato a Genova (da 5,1 a 7,3 milioni), Bolzano (da 961mila euro a 1,8 milioni), Taranto (da 143mila euro a 306mila) e Siracusa (da 1,3 milioni a 2,3) mentre tra le città in controtendenza, dove cioè il gettito dell'imposta è diminuito, figura Salerno (-10%). Sebbene in aumento rispetto al passato (+379 in 5 anni), gli enti locali che hanno effettivamente istituito l'imposta di soggiorno restano una sparuta minoranza: nel 2024 sono stati 1.382, poco meno di un quarto rispetto ai 5.700 che sarebbero titolati a farlo. In generale, gli incassi 2024 hanno superato quelli del 2023 nel 62% dei comuni. Un peggioramento si è osservato soltanto in 374 enti, più della metà dei quali proprio del nord Italia (225).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento supera i capoluoghi i visitatori portano 9 milioni

IL FOCUS

Massimiliano D'Esposito

Un patrimonio storico, artistico, architettonico e paesaggistico unico al mondo. È quello che offre Sorrento ai milioni di turisti che la scelgono per le loro vacanze. E l'appeal della perla della Costiera deve essere veramente tanto a giudicare dai numeri. Dopo l'emergenza pandemica i flussi hanno fatto registrare continui record in positivo per quanto riguarda arrivi e presenze. Gli ultimi dati, ancora ufficiosi, riferiscono di tre milioni di pernottamenti in hotel e strutture extralberghiere nel corso del 2024. Se per questi bisogna attendere i necessari riscontri, sono invece certi i risultati del report elaborato nell'ambito di uno studio condotto da ministero dell'Economica, Banca d'Italia ed Istat, che colloca la località peninsulare nella top ten nazionale degli incassi derivanti dall'imposta di soggiorno. Con 9,1 milioni di euro, Sorrento è la città più piccola (conta poco più di 15mila abitanti) tra quelle in graduatoria, l'unica non capoluogo di provincia. Un balzo del 32 per cento rispetto ai circa 7 milioni del 2023 che si spiega non tanto con l'aumento dei turisti, ma quanto con il rincaro delle tariffe scattato lo scorso anno che ha visto il costo pro capite lievitare in media di un euro a persona per quasi tutte le categorie degli esercizi ricettivi. L'ente ha così incassato un vero e proprio tesoretto dal quale attingere per le spese relative all'amministrazione della città. Anche se, è bene ricordarlo, il balzello a carico dei turisti è una delle cosiddette «tasse di scopo», il cui gettito deve essere destinato a precise finalità tra le quali, le principali, sono relative a manutenzione, sicurezza urbana e promozione del territorio attraverso eventi e manifestazioni.

I CAPITOLI DI SPESA

E Sorrento ha un elenco di voci di spesa estremamente lungo: sono circa 300. La cifra maggiore è quella destinata al recupero dell'area dell'eliporto de Le Tore di Sant'Agata sui due golfi per un milione e 700mila euro. Sempre in materia di infrastrutture emergono i 460mila euro destinati alla regimentazione delle acque meteoriche. Per il restyling e la valorizzazione dell'antico camminamento del Bastione di Parsano sono stati spesi poco meno di 400mila euro. La scritta «Sorrento» installata all'ingresso della città è costata, invece, 70mila euro. Ci sono poi i circa 900mila euro destinati alla manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione ed alla fornitura di energia elettrica. Per la cura del verde stanziata una cifra che si aggira intorno ai 500mila euro. Altri 260mila euro sono stati utilizzati per la manutenzione stradale. Circa 160mila euro sono serviti per rinnovare il sistema di accessi al parcheggio comunale Lauro. Come contributo per il forum «Verso Sud» organizzato da Ambrosetti stanziati 100mila euro, mentre altri 130mila euro sono andati per la Tre Golfi Sailing Week di vela. Ci sono anche i 120mila euro destinati alle Giornate professionali di cinema. Per Sorrento Classica il contributo è stato di 100mila euro, 80mila sono andati alla rassegna Suoni Divini e 70mila al Premio Penisola Sorrentina. C'è poi un capitolo di spesa di 370mila euro destinato in generale agli eventi turistici. Diverse centinaia di migliaia di euro, sotto diverse voci, sono stati utilizzati per il cartellone natalizio M'illumino d'Inverno. Importanti anche le cifre stanziate per la promozione del territorio in Italia ed all'estero. Solo per queste attività si arriva ad un importo totale che supera i 500mila euro. Ci sono poi tutta una serie di spese minori, da poche centinaia di euro fino a 40-50mila.



LA META Sold out a Sorrento

LA TASSA DI SCOPO IMPIEGATA PER MIGLIORARE I SERVIZI DEL COMUNE DELLA COSTIERA AMATA NEL MONDO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Un milione di giovani per Leone «Costruite un mondo più umano»

Tor Vergata, la preghiera sulla spianata. Il Papa commosso: cercate la giustizia. Oggi la messa

di **Gian Guido Vecchi**

ROMA Un'ora prima del tramonto c'è un milione di ragazze e ragazzi, sulla spianata di Tor Vergata, e a tratti Leone XIV ha il volto commosso, mentre attraversa in auto scoperta i vari settori e li saluta, come quando si affacciò alla Loggia delle Benedizioni, appena eletto, la sera dell'8 maggio. Arrivato nel varco centrale, è lo stesso Prevost a prendere il grande crocifisso ligneo dalle mani dei giovani e portarlo a piedi fino all'altare, accompagnato da decine di ragazze e ragazzi che si siedono sul palco accanto a lui. Il «Papa nuovo», come lo chiamano i giovani pellegrini, è atterrato ieri in elicottero nello stesso luogo in cui la generazione dei loro genitori incontrò Giovanni Paolo II, venticinque anni fa, nella Giornata mondiale della gioventù di inizio millennio. Una Veglia di preghiera, e poi la notte all'aperto in attesa della messa che il Pontefice celebrerà stamattina a conclusione del Giubileo dei giovani.

I sacchi a pelo, le tende, le bandiere con i colori di 146 Paesi. La speranza è il tema del Giubileo e i giovani arrivati a Roma da tutti i continenti mostrano che un altro mondo è possibile: «Cercate la giustizia, rinnovando il modo di vivere, per costruire un mondo più umano!», dice loro Leone XIV. Certo, molto è cambiato, rispetto al 2000. Oggi la prospettiva della spianata, allora sconosciuta ai più, va dal campus del secondo ateneo romano alla Vela di Calatrava, i terreni confinano con l'area del dipartimento di biologia. Restano gli stessi problemi: «Quanto ha bisogno il mondo di missionari del Vangelo che siano testimoni di giustizia e di pace! Quanto ha bisogno il futuro di uomini e donne che siano testimoni di speranza! Ecco il compito che il Signore Risorto ci consegna».

Il primo appuntamento con i giovani è spesso decisivo, per i papi. Sono passati dodici anni da quando Francesco, eletto da pochi mesi, guidò la Veglia sulla spiaggia di Copacabana, alla fine della Gmg di Rio de Janeiro. Davanti ai ragazzi, Bergoglio dispiegò quello che sarebbe stato l'essenziale del suo magistero: le Beatitudini, la «rivoluzione della tenerezza».

Allo stesso modo, il pontefice «figlio di Agostino» si sofferma sull'amicizia, un tema centrale nell'autore delle *Confessioni*: «Volersi bene in Cristo. Saper vedere Gesù negli altri. L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada per la pace», dice. E richiama le parole del filosofo: «Nessuna amicizia è fedele se non in Cristo. È in Lui solo che può essere felice ed eterna».

All'indomani dell'elezione, Prevost ha riassunto in una frase il suo proposito fondamentale: «Sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato». Ora risponde a tre domande dei ragazzi e le sue parole sono un richiamo all'essenziale della fede. Invita a non temere di compiere «scelte radicali e piene di significato» come «il matrimonio, l'ordine sacro e la consacrazione religiosa», perché «troviamo la felicità quando impariamo a donare noi stessi, e a donare la vita per gli altri».

Esorta a «cercare con passione la verità» e quindi a stare attenti a internet e ai media, strumenti utili ma anche «ambigui» quando «sono dominati da logiche commerciali e interessi». E cita Pier Giorgio Frassati, che morì un secolo fa a soli 25 anni e sarà proclamato santo, con Carlo Acutis, il 7 settembre: «Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La folla La vista dall'alto della spianata di Tor Vergata, che ha ospitato il raduno dei giovani fedeli



Il saluto Leone XIV in papamobile ieri tra i fedeli radunati in attesa. Il Papa è atterrato a Tor Vergata in elicottero

La citazione

Le parole di Frassati, presto santo con Carlo Acutis: vivere senza fede è vivacchiare

Nel 2000



Giovanni Paolo II a Tor Vergata

La sera storica con Wojtyla e quel «chiasso» indimenticato

Da un quarto di secolo le parole «Tor Vergata» evocano anzitutto la Giornata mondiale della Gioventù che si celebrò durante il Giubileo del terzo millennio. Giovanni Paolo II aveva ideato i raduni fin dal 1985, ma quella del 2000 divenne la Gmg per antonomasia e c'è una generazione che si identifica con la Veglia del 19 agosto, in quella che allora era una spianata desolata ai margini di Roma. Si parlò di 2 milioni di ragazze e ragazzi arrivati per incontrare Wojtyla. Anche allora, al centro c'erano la fede e la speranza di pace: «È difficile credere in un mondo così? Sì, è difficile. Ma con l'aiuto della grazia è possibile». Amato dai giovani («John Paul II, We Love You!»), Wojtyla mostrava i sintomi del Parkinson e salutò i pellegrini con parole rimaste memorabili: «C'è un proverbio polacco che dice: se vivi con i giovani, dovrai diventare anche tu giovane. Così ritorno ringiovanito... Questo chiasso ha colpito Roma e Roma non lo dimenticherà mai!».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime

«Preghiamo per Pascal e Maria» L'addio di Prevost alle pellegrine morte nel giorno della festa

ROMA «Ora sei in Paradiso, Pasco, tra gli angeli». Oggi i suoi amici sui social ricordano Pascal Rafik Mounir come «l'anima più pura che abbia mai conosciuto», «una ragazza gentile e generosa», «il cuore più buono del mondo», fra emoticon di mani giunte in preghiera, cuori spezzati e lacrime.

Pascal, per tutti «Pasco», era egiziana del Cairo, aveva 18 anni e una grave patologia cardiologica. Ma aveva voluto lo stesso partecipare al Giubileo dei giovani, nonostante i rischi. La sua malattia l'ha uccisa venerdì sera mentre in pullman col resto del gruppo dell'Egitto e Sud Sudan stava rientrando nella parrocchia di Artena che li ospitava in questi giorni, dopo la «penitenziale», la giornata dedicata alle confessioni, al Circo Massimo. Il suo cuore malato ha ceduto all'improvviso: i medici del 118, subito allertati, hanno provato a rianimarla sul posto ma lei era già molto grave. È stata trasferita in ambulanza al vicino ospedale di Colleferro, ma quando ci è arrivata Pascal era morta. I suoi compagni hanno raccontato che in mattinata, al Circo Massimo, aveva già avvertito un malore: i medici sul posto le avevano consigliato di andare in ospedale, ma lei aveva rifiutato. «Non è niente, mi sento bene», aveva detto a tutti, forse per tranquillizzarli.



Egiziana Pascal Rafik Mounir, 18 anni, arrivata per il Giubileo dei giovani, è morta a Roma

Appena appresa la notizia, papa Leone ieri mattina ha voluto incontrare in Vaticano i compagni di «Pasco», comprensibilmente sotto choc. Molti avevano studiato con lei alla scuola cattolica di Saint Joseph. «La tristezza che la morte porta a tutti noi è qualcosa di molto umano e comprensibile, soprattutto essendo così lontano da casa e in un'occasione come questa quando siamo riuniti per celebrare la nostra fede con gioia. E poi all'improvviso, ci viene ricordato in un modo molto potente che la nostra vita non è superficiale né abbiamo il controllo sulle nostre vite». Ma papa Leone ha ricordato ai ragazzi in lacrime che «Gesù è vita e resurrezione. E la nostra fede deve far parte di chi siamo, come viviamo, come ci apprezziamo e ci rispettiamo a vicenda, e soprattutto come andiamo avanti nonostante esperienze così dolorose». E gli amici non dimenticheranno il sorriso contagioso di Pascal, la sua gioia di vivere: una ragazza allegra nonostante la malattia, piena di fede e fiducia. «Non potete immaginare quanto sia felice di svegliarmi ogni mattina», scriveva in un post del '23. Ma come ha ricordato lo stesso Leone dal palco di Tor Vergata, Pascal non è stata l'unica pellegrina a perdere la vita a Roma. Il Papa ha chiesto preghiere anche «per Maria, una ragazza spagnola che è morta e per un giovane spagnolo, Ignazio Goncalves, che ora è al Bambino Gesù».

Al Bambino Gesù

Il Pontefice ha invitato a pregare anche per un ragazzo spagnolo ricoverato in ospedale

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il racconto

di **Fabrizio Roncone**



Sorrisi Ragazzi e ragazze (un milione di persone secondo gli organizzatori) ieri a Tor Vergata per l'arrivo del Pontefice in occasione del Giubileo dei giovani. Oggi la messa conclusiva alle 9

Chitarre, sacchi a pelo, rosari La veglia dei ragazzi da tutto il pianeta Quei 96 ettari di fede e allegria

Urla e applausi per il Pontefice con la Croce. E selfie con il sindaco Gualtieri

SEGUE DALLA PRIMA

Perché l'attesa è stata piena di immagini e sensazioni che vanno raccontate. Sono appunti mentali presi tra i giovani arrivati da tutto il mondo, nel più grande accampamento del mondo, sulla spianata di Tor Vergata, al tramonto, con il sole che sparisce lentamente dietro il profilo dei Castelli Romani, mentre si alternano, nell'intrattenimento, cantanti e gruppi musicali, c'è pure il Volo, ma poi chi se ne importa del Volo, perché i pellegrini della gioventù sono distratti dalla loro personale mistica allegria, dall'euforia di una fede senza sovrastrutture, senza deviazioni bigotte, travolti solo dalla contagiosa voglia di esserci ed è questa, in fondo, tra le tende e i sacchi a pelo, le borracce e i rosari, alla vigilia della lunga veglia di preghiera, l'impressione più forte e clamorosa: le chiese nel pianeta saranno pure mezze vuote, però è un fatto, è un dato certo che un formidabile popolo di ragazzi, giunto da 146 Paesi diversi, ha camminato sin qui per ascoltare le parole di Leone XIV e poi trovare, in qualche modo, una traccia di Cristo.

In questo tempo di guerra.

In questo tempo di TikTok.

Non è il momento di fare paragoni con quanto, proprio qui, accadde venticinque anni fa. È impietoso ripercorrere quei giorni adesso. Eravamo agli inizi di un nuovo millennio e i nostri animi erano attraversati da pensieri pieni di ottimismo, le Torri Gemelle erano ancora nel panorama felice di New York, l'Europa unita sembrava una possibilità di concreto e diffuso benessere: i Papaboys arrivarono cantando *Jesus Christ you are my life* e Giovanni Paolo II li accolse divertito, scherzando sul chiasso provocato, per poi distribuire parole di speranza, che davvero, come sappiamo, alimentarono la speranza (contribuendo, anche, alla costruzione del personaggio Wojtyla). Papa Prevost, l'altro giorno, nell'estemporaneo incontro avvenuto in piazza San Pietro, ha invece subito ribaltato il concetto, dicendo: «Siete voi la speranza».

> Questi ragazzi sono davvero il popolo della pace, della solidarietà e della fraternità
>
> **Roberto Gualtieri** sindaco di Roma

Non è ovviamente semplice individuarla, decifrarla. Però ci sono delegazioni arrivate dall'Ucraina e da Gaza, dalla Siria e dal Myanmar. Si cammina tra i bivacchi, in circolo cantano accompagnati dalle chitarre. Sotto una tenda dormono tre ragazzi arrivati dall'Amazzonia. «Scherzi?», si scandalizzano Alejandro e Paloma, una coppia proveniente da Madrid, dalla parrocchia di San Jerónimo el Real. «Nessuno di noi oserebbe svegliarli... Erano stremati dalla fatica del viaggio». Santiago aggiunge che suo fratello maggiore, Pedro, partecipò — dodici anni fa — alla veglia dei giovani sulla spiaggia di Copacabana, alla fine del Gmg di Rio de Janeiro. «Era il primo viaggio di papa Francesco. Oh, quanto ci manca...». Se manca, non sembra. Poco evocato. Poche tracce. Sebbene la sua tomba, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, sia meta di continui pellegrinaggi, qui il Papa degli ultimi sembra lontano, già distante nella memoria.

Si tratta — ripeto — di impressioni, lampi. Ecco, poi c'è anche questo da dire: l'organizzazione sembra funzionare davvero bene. Parliamo di numeri importanti: siamo dentro un'area grande 96 ettari, con tre varchi di accesso, con 5 milioni di bottigliette che, da ore, vengono distribuite dai 3 mila volontari della Protezione civile. Gli steward sono 4.300, 500 gli addetti della Santa Sede, 6 mila gli uomini delle forze dell'ordine, che vigilano anche grazie all'aiuto di una sala operativa di 500 metri quadrati e 122 telecamere di videosorveglianza. Poco fa è comparso il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Accolto, come ormai accade di frequente, da applausi e richieste di selfie (è molto popolare sui social). E dice una cosa vera: «Questi ragazzi sono il popolo della pace, della solidarietà e della fraternità».

Guardate: in situazioni come questa, il rischio di scivolare nella pozzanghera della retorica è molto alto. Però, sul serio, stando insieme a questi giovani si subisce una straordinaria trasfusione di valori rari, di emozioni preziose. È qualcosa di inatteso. Ed è un segnale che non tutto — forse — per la loro generazione è andato perduto nelle ottuse autostrade del web, della rete percorsa con lo sguardo inchiodato sui cellulari. Perché questi ragazzi (aiutati anche dai missionari digitali) hanno deciso di partecipare fisicamente. Di esserci. Come se la loro spiritualità avesse bisogno di concretezza, di simboli, della confessione — tutti già confessati in massa, poche ore fa, al Circo Massimo — e di ascoltare, dal vivo, il Papa.

Ecco, appunto: tra quanto arriva? Un mantra, più che una domanda. Occhiate al cielo, dove anche le poche nuvole s'apprestano a svanire nel buio (giornata calda, non caldissima). Un ragazzo romano annuncia solenne che il Santo Padre arriverà tra mezz'ora. Lo sa, perché ha uno zio che lavora in Vaticano (succede sempre, a Roma, che si abbia uno zio molto informato).

L'attesa è elettrica perché appare chiaro a tutti che le parole di un Papa rivolte ai giovani sono destinate a segnarne il pontificato. Non solo: a questa folla — che sembra avere un livello di istruzione medio alto, tra loro ci sono numerosi universitari — non sfugge che si tratta del primo pontefice nordamericano. Né che abbia scelto un nome all'apparenza obsoleto, sperduto nel tempo, in realtà significativo: Leone, il nome del primo Papa a riconciliare, con la Rerum Novarum, la cristianità con la modernità. Un nome, quindi, che da una parte a questa gioventù militante promette una certa persistenza progressista, dall'altra lo inquadra in una prospettiva più ampia, di fatto lo incardina nella storia della Chiesa.

Anche di questo, parliamo. Mentre vengono distribuiti alcuni pasti freddi e due ragazze siciliane accendono con il Bluetooth una cassa portatile e così, in questo spicchio di accampamento, tutti cominciano a ballare *Could You Be Loved* di Bob Marley.

Dura poco.

Ecco l'elicottero dell'Aeronautica militare. Ecco Leone XIV che è già sulla papamobile (gli lanciano una maglia della Roma, presa al volo da un uomo della scorta). E poi — ora indossa la stola rossa — eccolo sull'altare. Sta per rispondere alle domande di tre giovani pellegrini.

Silenzio, ascoltiamolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Basilica di San Pietro

IL PODCAST

È online la prima puntata di *San Pietro, la Basilica di tutti*, il podcast a cura di Piero Damosso prodotto dall'Editrice Basilica di San Pietro con la collaborazione tecnica di *Vatican News*: interviste, riflessioni e testimonianze sulla chiesa simbolo della cristianità, con le voci dei protagonisti della Fabbrica di San Pietro che da 5 secoli si occupa della conservazione dei beni religiosi e artistici e dell'accoglienza di fedeli e turisti (*www.basilicasanpietro.va/it/news/podcast-san-pietro-la-basilica-di-tutti-prima-puntata*)

La diciannovenne

Gaia sul palco: dove trovare il coraggio?



Faccia a faccia Gaia, la giovane italiana che ha posto una domanda al Papa

«Dove troviamo il coraggio per scegliere? Come possiamo essere coraggiosi e vivere l'avventura della libertà vera, compiendo scelte cariche di significato? Noi giovani per il clima di incertezza che ci circonda siamo tentati di rimandare e la paura di un futuro sconosciuto ci paralizza». A porre al Papa la domanda è la 19enne italiana Gaia. E Leone ha risposto: «La scelta è un atto umano fondamentale. Vi invito a fare scelte radicali, come il matrimonio e la consacrazione religiosa che esprimono il dono di sé, libero e liberante, che ci rende davvero felici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

I 25 di Gerusalemme: qui chiediamo pace



Frate Johnny Jallouf, nato ad Aleppo, vive a Gerusalemme

«Da Gerusalemme siamo arrivati in 25, ma dovevamo essere di più. Dopo la guerra con l'Iran molti hanno rinunciato»: Johnny Jallouf e il suo gemello George sono entrambi frati. Nati ad Aleppo, sono a Roma con due gruppi diversi, il primo da Israele e l'altro dalla Siria, con 20 ragazzi. Spiega fra Johnny: «I giovani di Gerusalemme chiedono la pace e di essere uniti in Cristo che è amore senza divisioni e rivalità. Siamo qui per testimoniarlo proprio dalla Terra Santa, dove Cristo è vissuto e ha portato un annuncio di pace e di amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Trump: sottomarini vicini alla Russia Kiev colpisce raffinerie e gasdotti

Il presidente: «Putin tosto, pronti a sanzioni». Zaporizhzhia, incendio in un'area secondaria della centrale

Le tensioni

Mobilitazione forzata, cortei e scontri a Vinnytsia

Nuove proteste in Ucraina, questa volta contro l'arruolamento forzato. Teatro delle rivolte, Vinnytsia, nel centro del Paese, dove sono scoppiati scontri tra agenti delle forze dell'ordine e gruppi di cittadini scesi in piazza per «liberare» gli uomini detenuti dalle autorità militari perché ritenuti renitenti alla leva. Secondo la stampa locale, la mattina del primo agosto circa cento uomini sarebbero stati condotti allo stadio locale del Lokomotiv per verifiche e per le visite mediche. Tuttavia, verso sera, donne, adolescenti e parenti delle persone mobilitate hanno iniziato a radunarsi fuori dallo stadio, chiedendone il rilascio. Una decina di squadre della polizia sono arrivate sul luogo. E dopo che i manifestanti hanno sfondato la porta d'ingresso dello stadio, gli agenti hanno utilizzato lo spray al peperoncino e sono iniziati i primi arresti. Questi scontri seguono le proteste di piazza contro il governo dopo il tentativo di esautorare le agenzie anticorruzione. Mentre l'Ucraina intensifica i suoi sforzi di mobilitazione facendo fronte a una costante mancanza di uomini, gli uffici di leva vengono spesso accusati, a volte giustamente, di coscrizione forzata senza il rispetto dei diritti civili e di maltrattamenti nei confronti dei coscritti. D'altro canto i resoconti sulla mobilitazione in Ucraina vengono spesso utilizzati dalla propaganda russa per contribuire ad aumentare le tensioni sociali nel Paese e danneggiare ulteriormente le campagne di reclutamento. A giugno e luglio, le forze russe hanno lanciato diversi attacchi contro gli uffici di arruolamento nelle città di Kryvyi Rih, Poltava, Kremenchuk, Kharkiv e Zaporizhzhia, danneggiando le infrastrutture e causando vittime civili e militari. Questi raid sono visti come un'escalation di tattiche russe volte a ostacolare gli sforzi di mobilitazione e ad alimentare il malcontento sociale.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Putin? «Un tipo tosto». La definizione arriva da Donald Trump in un'intervista con la testata conservatrice *Newsmax*, dopo la decisione di schierare sottomarini nucleari, che, sempre secondo il presidente, sarebbero ora «più vicini alla Russia». «Sono sorpreso — ha commentato ancora Trump a proposito del suo rapporto con il leader russo —. Abbiamo avuto numerose conversazioni proficue, in cui avremmo potuto porre fine a questa storia, e all'improvviso le bombe hanno iniziato a volare». E ribadisce: «Imporremo delle sanzioni anche se Putin è piuttosto bravo a evitarle».

E se la nuova scadenza fissata dalla Casa Bianca al Cremlino per negoziare un cessate il fuoco con l'Ucraina è prevista per l'8 agosto, a Mosca non sembrano molto preoccupati né dall'ultimatum né dai sottomarini. Seduto accanto al presidente bielorusso Alexander Lukashenko sull'isola di Valaam, vicino a San Pietroburgo, Putin ha annunciato venerdì che l'esercito ha già selezionato i siti di schieramento in Bielorussia per il missile balistico a raggio intermedio Oreshnik, testato in novembre a Dnipro e in grado di trasportare testate convenzionali o nucleari, in grado di raggiungere tutta l'Europa. Un'arma che lo zar dice di voler schierare in territorio bielorusso entro fine anno aggiungendo che la prima serie di Oreshnik e dei relativi sistemi è già operativa.

Gli Oreshnik
Lo zar sa già dove schierare in Bielorussia missili balistici capaci di colpire tutta l'Europa

Sul fronte, attacchi ucraini nella notte hanno causato almeno tre morti, nella regione di Rostov, nella provincia di Penza, dove le forze di Kiev hanno preso di mira un'azienda del complesso militare-industriale russo e, infine, nella regione di Samara, dove si trova la raffineria di Novokuybyshevsk. Ma non solo. Nella regione russa di Volgograd, nel distretto di Nekhaevsky, è stato fatto saltare in aria un tratto dell'«Asia Centrale-Centro» di Gazprom, il terzo gasdotto più lungo al mondo (5.000 chilometri) che va dal Turkmenistan attraverso Uzbekistan e Kazakistan fino alla Russia. A riferire la notizia, diverse testate ucraine tra cui l'agenzia di Stato *Unian* mentre il *Moscow Times* fa notare che



Devastazione Un mercato colpito da un drone russo a Druzhkivka, nella regione di Donetsk. La città si trova vicino alla linea del fronte (*Epa*)

Le tappe

Medvedev: un passo verso la guerra

Dmitry Medvedev, ex presidente russo, dal 2020 numero 2 del Consiglio di sicurezza noto per le sue sparate contro l'Occidente, ha scritto su X che «ogni ultimatum degli Usa è un passo verso la guerra»



Colbacco Dmitry Medvedev



Tycoon Donald Trump

La replica: si entra in territori pericolosi

Donald Trump, che aveva dato un ultimatum di 10 giorni a Mosca per l'inizio di negoziati sull'Ucraina, ha risposto sul suo social: Medvedev stia attento a quel che dice, sta entrando in territori molto pericolosi

L'intervista

«La paura dell'Apocalisse: il leader Usa e lo zar usano la stessa strategia» Parla l'ex dirigente Kgb

Savostyanov: non vedo escalation, ma Mosca è da temere

di **Marco Imarisio**

«Credo di avere i titoli per parlare...». Sorride amaro Evgenij Savostyanov, che fu capo del Kgb di Mosca e poi un tecnico dall'importante passato militare al servizio dei governi, compresi quelli di Vladimir Putin. Se ne andò da ministro della Cultura nel 2015, denunciando il clima di censura a suo giudizio ormai imperante. Nel fatale 2022, promosse un documento contro l'«Operazione militare speciale» in Ucraina e poi un altro ancora contro l'uso della minaccia nucleare. Ma nonostante il curriculum di cui sopra, non può mettere piede in Europa. Oggi è considerato uno degli analisti più acuti sulle vicende del suo Paese.



Ex spia Evgenij Savostyanov è stato capo del Kgb a Mosca e ha lavorato come tecnico in diversi governi di Putin prima di rompere col Cremlino

Dobbiamo prendere sul serio il rischio di escalation nucleare?

«Il presidente degli Usa fa un'azione speculare a quella di Vladimir Putin, il quale in questi anni ha cercato più volte di fare pressione sull'opinione pubblica occidentale lasciando intendere la sua determinazione nell'"andare fino all'Apocalisse", cosa che in realtà non è mai stata vera. Molte volte questa tattica ha dato i suoi frutti. Nella società sorgevano umori di panico, la Casa Bianca iniziava a cercare compromessi, in sostanza venivano fatte concessioni a Putin. È accaduto nel febbraio 2014 durante l'occupazione della Crimea. E poi nel febbraio 2022, all'inizio della guerra con l'Ucraina, e nell'ottobre del 2022, quando Putin doveva salvare le truppe incastrate a Kherson, e nel febbraio 2024, quando bisognava fermare le forniture militari Usa all'Ucraina. Solo per fare degli esempi».

E adesso, con Trump che dice di spostare i sottomarini?

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.baby

50
sommergibili
A propulsione nucleare in dotazione alla flotta russa, contro i 72 americani

1
portaerei
Nella flotta russa, l'Admiral Kuznetsov, che presto verrà dismessa



il gasdotto rifornisce, tra gli altri, l'impianto di costruzione di macchine Demikhovsky nella regione di Mosca , che produce oltre l'80% di tutti i treni elettrici in Russia; la Russian Aircraft Corporation MIG, che produce aerei da combattimento e l'impianto per la produzione di cartucce Magnum-K e altre strutture. Ieri è stata attaccata la centrale nucleare di Zaporizhzhia, come segnalato dall'Agenzia atomica internazionale che parlava di un'ala secondaria danneggiata, in fiamme.

A Kiev l'Ufficio nazionale anticorruzione dell'Ucraina (Nabu) e la Procura specializzata anticorruzione (Sapo), le due agenzie la cui indipendenza è stata ripristinata pochi giorni fa dopo le proteste di piazza, hanno portato alla luce uno schema di corruzione che prevedeva prezzi gonfiati negli appalti governativi per l'acquisto di droni e attrezzature per la guerra elettronica. Tra i quattro arrestati figurano l'attuale deputato di Servitore del Popolo, il partito di Zelensky, Oleksiy Kuznetsov, e l'ex capo dell'amministrazione militare di Lugansk Serhiy Haidai. Kuznetsov, eletto nel 2019, è membro del Comitato per i diritti umani della Verkhovna Rada e della commissione d'inchiesta tem-

Lotta alla corruzione
In Ucraina le due agenzie anticorruzione appena ripristinate ordinano 4 arresti

poranea sulle questioni di politica tariffaria. In precedenza, ha lavorato come assistente dei deputati del popolo del «Partito delle Regioni» e del «Blocco Petro Poroshenko». Kuznetsov ha votato a favore del disegno di legge n. 12414, che minava l'indipendenza delle due agenzie.

Il ministro degli Interni Ihor Klymenko ha risposto alle accuse di corruzione di membri della Guardia Nazionale e ha avviato un'indagine interna dopo aver sospeso i sospettati dai loro incarichi. Un lavoro, quello delle agenzie anticorruzione, di cui Zelensky si è detto grato:«È importante che le istituzioni anticorruzione operino in modo indipendente, e la legge approvata giovedì garantisce loro tutti gli strumenti necessari per una vera lotta al malaffare», ha dichiarato il leader di Kiev.

Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mare

- La Russia ha una cinquantina di sottomarini a propulsione nucleare, contro i 72 americani
- Il confronto fra sottomarini Usa e russi può avvenire ovunque nel mondo, dall'Artico al Pacifico, anche perché i missili nucleari possono essere lanciati da 6-7 mila chilometri di distanza dall'obbiettivo, senza che il sottomarino si trovi davanti al territorio nemico
- Il Mar Mediterraneo è scenario di confronto, con le unità occidentali che cercano di individuare i sommergibili convenzionali d'attacco russi, che non sono però nucleari

Quanto è temibile la Mano Morta

Medvedev ha ribattuto chiamando in causa le armi nucleari: «Si ricordi della pericolosità della nostra Mano Morta», riferendosi a un piano di risposta atomica russa in caso di attacco nemico

Il punto militare



«Le minacce sono retorica ma rischiano di innescare la reazione del Cremlino»

Il generale Camporini: Mosca potrebbe mettere in allerta la flotta

di **Rinaldo Frignani**

ROMA «Da quando esiste la deterrenza nucleare, i sottomarini americani e russi, ma anche quelli cinesi, francesi e britannici, sono sempre in crociera, a turno con le loro unità gemelle, armati di missili balistici, dislocati in aree specifiche, pronti a lanciare gli ordigni nell'eventualità che scoppi una guerra. Quindi credo che le ultime dichiarazioni del presidente Usa abbiano poco senso, se non quello della retorica politica».

La flotta russa

Un «gioco da ragazzini», secondo il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica, esperto di strategia militare e geopolitica, «che potrebbe tuttavia innescare la reazione russa: Mosca potrebbe annunciare di voler mettere in allerta la sua flotta sottomarina nucleare». E non è cosa da poco. C'è preoccupazione per l'annuncio fatto da Donald Trump di due sottomarini americani che ora «sono più vicini alla Russia» in risposta alle dichiarazioni dell'ex presidente e ora vicepresidente del Consiglio di sicurezza di Mosca Dmitry Medvedev che su Telegram ha fatto riferimento al sistema dell'Unione Sovietica per lanciare un attacco nucleare come ultima risorsa. «Ma da un punto di vista tattico-strategico — ricorda Camporini — le cose non cambiano perché i sottomarini nucleari si spostano di continuo oggi come ieri: sono un fattore fondamentale della cosiddetta triade che compone la deterrenza strategica insieme con i bombardieri e le rampe di terra. Ci sono potenze nucleari che hanno dismesso i silos, come la Francia, altre come la Gran Bretagna che invece si affidano proprio ai sottomarini».

L'unico limite

Ma quali sono, a parte le armi nucleari che imbarca, le caratteristiche che rendono questo mezzo da guerra particolarmente micidiale? «La loro funzione è importante visto che si tratta di unità che possono rimanere immerse per mesi, a differenza dei sommergibili tradizionali con armi non nucleari, che devono riemergere per fare il pieno di aria e ricaricare le batterie, in più di difficilissima localizzazione e identificazione che possono spostarsi senza essere visti». L'unico limite è «la resistenza psicologica dell'equipaggio» a rimanere sott'acqua tutto questo tempo. Se la Russia, che ha una cinquantina di sottomarini a propulsione nucleare rispetto ai 72 americani, dovesse rispondere all'annuncio di Trump lo farebbe «con un settore della sua Marina militare del tutto integro, ovvero quello sottomarino, visto che non è stato coinvolto nella guerra in Ucraina. Sebbene la forza armata di mare di Mosca abbia capacità ridotte rispetto a quella occidentale, con la portaerei Kuznetsov che sarà venduta o demolita, e la Moskva affondata dall'Ucraina (nel mar Nero nell'aprile 2022, era un incrociatore lanciamissili, nave ammiraglia della Voenno Morskoj flot) — spiega ancora Camporini — quella sottomarina è invece al centro di continui interventi di aggiornamento e ammodernamento».

In mare
I sottomarini nucleari, a differenza dei sottomarini tradizionali, possono restare immersi per mesi. Sono armati con missili balistici e testate atomiche

I siluri Poseidon

Fra i battelli più temibili il Belgorod, armato con siluri nucleari Poseidon, «che sono capaci di raggiungere la costa anche a bassa velocità per colpire i porti», dice ancora il generale. «Un sistema d'arma che tuttavia ha generato un certo scetticismo fra gli esperti perché a differenza dei missili nucleari, che possono essere fermati anche all'ultimo secondo da chi li lancia, questo siluro una volta partito non si può bloccare e non è manovrabile, anche perché sott'acqua le onde radio si muovono molto lentamente». Un'arma comunque capace di seminare distruzione sulle coste nemiche e anche causare tsunami. E se «il confronto fra sottomarini Usa e russi può avvenire ovunque nel mondo, dall'Artico al Pacifico, anche perché alla fine i missili nucleari possono essere lanciati da 6-7 mila chilometri, quindi con il battello in un luogo sicuro e non necessariamente davanti al territorio nemico», precisa il generale, il Mediterraneo è tuttora scenario di confronto, «con le nostre unità che danno la caccia ai sommergibili convenzionali d'attacco russi che non sono però nucleari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le dichiarazioni del presidente Usa sono un chiaro segnale che con lui la tattica di Putin non porterà alcun successo. Ma a differenza dei tempi della crisi di Cuba del 1962 e della guerra dello Yom Kippur del 1973, quando l'Urss e gli Usa dovettero esaminare sul serio tale rischio, in questa fase non c'è un pericolo reale di escalation. L'Ucraina non è sull'orlo di una vera sconfitta militare, come lo erano a suo tempo Cuba o l'Egitto».

Secondo lei, la Russia si lascia spaventare da una delle tante dichiarazioni di Trump?

«Agli analisti del Cremlino non sarà sfuggita la menzione di due sottomarini nucleari, a quanto pare della classe Ohio dotati di armamenti nucleari o convenzionali, il cui potenziale è sufficiente per azzerare la componente strategica terrestre russa con rampe di lancio. Le assicuro che fa un certo effetto».

Medvedev è da prendere sul serio?

«All'inizio, aspirava allo status di un politico moderno e illuminato. Ora viene ostentatamente umiliato, cosa che avveniva anche negli anni della sua presidenza, imponendogli di dare voce alle più idiotiche provocazioni per intimidire gli Usa e l'Europa. Semplicemente, andrebbe trascurato. Da lui, come da tutti gli intimi di Putin, non dipende nulla».

Come finiranno le prove di intesa tra Trump e Putin?

«Questa storia d'amore non c'è mai stata. Abbiamo assistito invece a una delle strategie negoziali di Trump: lusingare, mostrare disponibilità a concessioni, per ottenerne altre a proprio vantaggio. Laddove questa tattica non funziona, Trump smette sempre di adoperarla. Quello che sta accadendo ora. Purtroppo, i leader dei Paesi di quello che io chiamo l'Anello del male, Xi, Putin, Kim, Khamenei, sono persone estremamente ideologizzate che subordinano le vere esigenze dei loro Paesi al delirante intento di "smantellare l'influenza dell'Occidente". Persuaderli, è impossibile. Si può contrapporre loro solo la forza della deterrenza».

Possiamo catalogare anche il suo discorso come un esempio di russofobia?

«Apprezzo l'ironia. La propaganda russa cerca di imporre a tutto il mondo una comprensione deformata di questo problema. Vuole far credere che il timore e la diffidenza verso la Russia esistano in Europa non come effetto dell'aggressione contro l'Ucraina e della paura razionale nei suoi confronti, purtroppo non sufficientemente diffusa, ma come il risultato di certi interessi e pregiudizi».

Ha mai provato sulla sua pelle un episodio di presunta russofobia?

«Sto parlando di queste cose con cognizione di causa. A me stesso dal 2014 è precluso l'ingresso in Europa. Ma non lo considero un atto di russofobia. Quello che mi tocca in sorte è una combinazione tra la tassa da pagare sulla mia biografia non proprio ordinaria, e l'inestinguibile e dannoso zelo di alcuni funzionari dei Paesi europei».

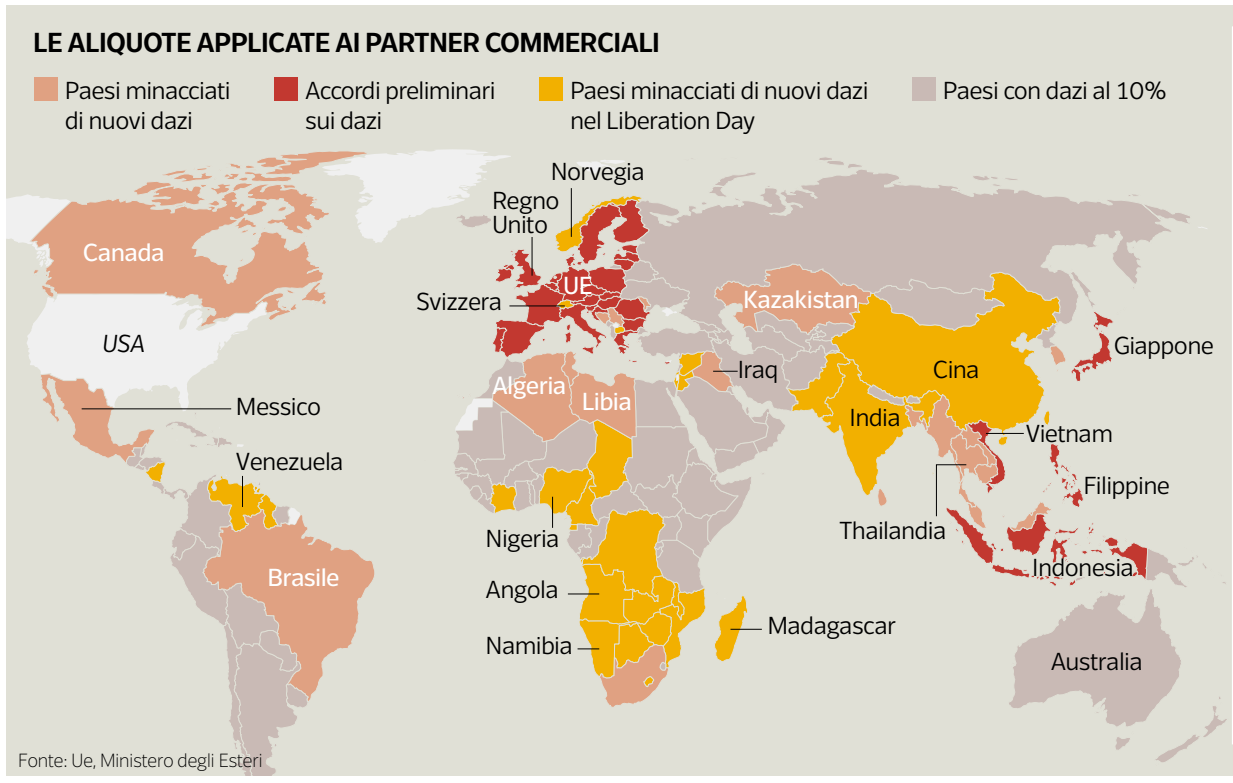
Quindi lei ritiene giustificata la paura della Russia in Europa?

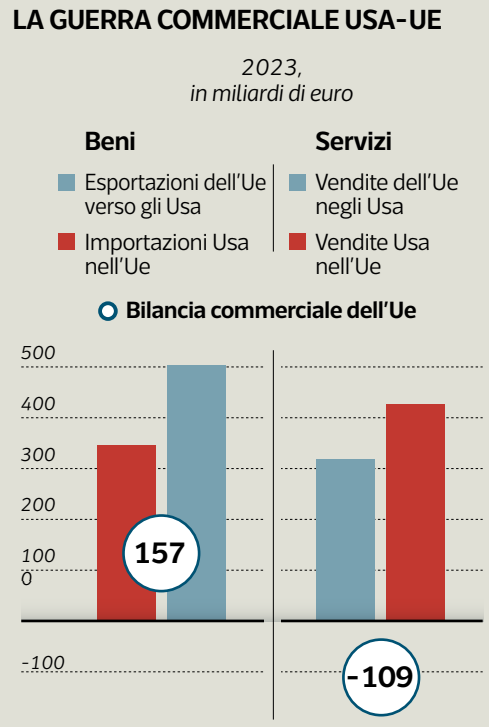
«Se un europeo medio sapesse che cosa dicono del suo Paese sia i propagandisti russi che i politici dei più alti ranghi, allora i suoi timori aumenterebbero di qualche ordine di grandezza. E nel sistema dei suoi valori la difesa dell'Europa salirebbe al primo posto. Continuare a proteggere i cittadini dalla realtà che si avvicina alle loro case, come fanno alcuni media e alcuni governi, è un errore colossale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex leader illuminato
Medvedev non conta, va ignorato In Russia viene ostentatamente umiliato, imponendogli di dare voce alle provocazioni più idiotiche

Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» tutti gli aggiornamenti, le immagini e i commenti sulla guerra in Ucraina





di **Giuliana Ferraino**

Dazi e esenzioni, negoziato in salita Il pressing su von der Leyen

Domani l'Europa deve decidere se congelare o archiviare le contromisure da 93 miliardi

L'Unione europea ha firmato la tregua commerciale con gli Stati Uniti, ma la pace è tutta da costruire. A poche ore dall'ordine esecutivo con cui Donald Trump ha ufficializzato i nuovi dazi al 15% sulle importazioni europee, Bruxelles appare più divisa che mai. La dichiarazione congiunta Ue-Usa è ancora in sospeso, i settori strategici restano esposti e gli Stati si muovono in ordine sparso per difendere i propri interessi, a cominciare dalla Germania.

Domani il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil volerà a Washington per incontrare il segretario del Tesoro americano Scott Bessent. Sul tavolo ci sarà soprattutto l'automotive, comparto cruciale dell'industria tedesca, da sempre motore dell'economia nazionale e dell'export europeo. A Roma, Antonio Tajani promette di «difendere con le unghie e con i denti» i prodotti italiani. E nel frattempo, cresce il rischio che l'unità europea salti sotto la pressione delle singole economie nazionali.

Si continua a lavorare anche a Bruxelles. Domani il Comitato barriere doganali dovrebbe formalizzare la sospensione del pacchetto di contro-dazi da 93 miliardi preparato dall'Ue. La Commissione europea punta a congelare per sei mesi la reazione tariffaria, ma la decisione dovrà essere ratificata entro 14 giorni dai 27 Paesi membri. Alcune capitali considerano già il congelamento come una concessione eccessiva agli Stati Uniti: l'elenco include infatti misure ritorsive contro i dazi al 50% su acciaio e alluminio che la Casa Bianca non ha rimosso.

Nel frattempo, si intensificano le trattative per ottenere esenzioni settoriali. Entro il 7 agosto — data di entrata in vigore del provvedimento di Trump — si cerca di escludere dai dazi prodotti ad alto valore aggiunto: dai dispositivi medici ai liquori, dagli aeromobili ai formaggi e altri beni alimentari. Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha dichiarato che «bisogna lavorare perché dal quadro generale che prevede dazi al 15% si scenda poi nei dettagli. È lì che dovremmo difendere con le unghie e con i denti i prodotti italiani». Aggiungendo che «questi tassi non sono mai un fatto positivo. Ma se ci sono Paesi che hanno tassi superiori ai nostri, i nostri prodotti possono diventare più competitivi». Tajani ha anche ricordato la svalutazione del dollaro — fino al 17% da inizio anno — come un ulteriore ostacolo per l'export.

Secondo la Cgia, l'impatto potenziale per l'Italia potrebbe superare i 14-15 miliardi di euro l'anno, una cifra paragonabile al costo stimato per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Una parte rilevante delle perdite potrebbe arrivare proprio dal settore agroalimentare e manifatturiero, colonne portanti dell'export nazionale.

Ma l'Italia non è l'unica a fare i conti. In Francia, il settore vitivinicolo — con la Federazione degli esportatori di vini e alcolici (Fevs) in prima linea — ha lanciato un appello a Bruxelles per continuare a negoziare. Gli Stati Uniti rappresentano oltre il 14% del fatturato del vino francese e la Fevs stima perdite fino a un miliardo di euro l'anno. «L'impatto sarà tanto più brutale a causa del deprezzamento del dollaro», secondo il presidente Gabriel Picard.

Le pressioni di Berlino, l'interventismo italiano e le richieste francesi mostrano una linea comune fragile. Inoltre, con oltre 1.300 miliardi di euro promessi da Bruxelles all'industria americana — 750 dei quali nel solo settore energetico — la percezione di un'Europa disposta a cedere troppo si rafforza. Anche se non è chiaro come e chi dovrebbe poi mettere in atto quanto pattuito. E mentre si comincia a parlare anche di ristori, evocati dalla premier Giorgia Meloni, a Bruxelles prevale la cautela. Di certo, l'autunno si preannuncia caldo per Ursula von der Leyen, alle prese con la tenuta dell'accordo commerciale, la gestione dei contenziosi interni e la difesa del principio di reciprocità. In ballo non c'è solo il futuro del Made in Europe, ma anche la credibilità geopolitica dell'Unione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

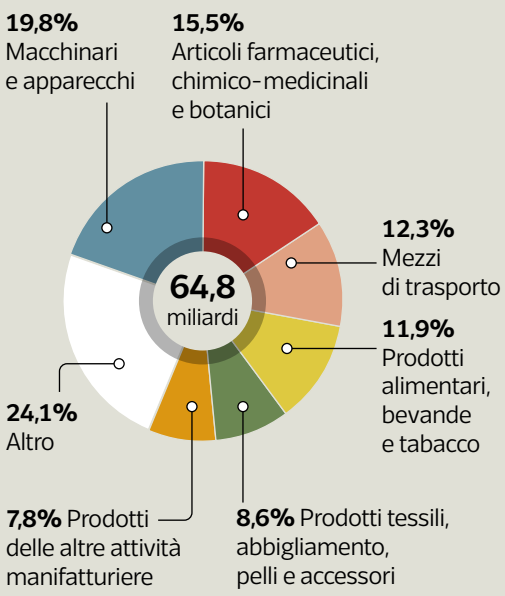


Jan Atteslander (economiesuisse)

Lo choc svizzero «Aliquota al 39%? Può essere un boomerang per la ricerca Usa»

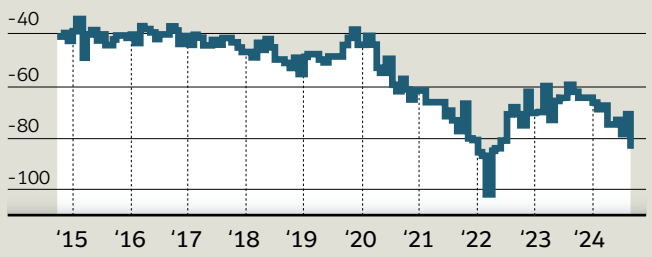
«Il dazio choc del 39% deciso dagli Stati Uniti sull'import svizzero? È una misura ingiustificabile. La Svizzera è un partner strategico dell'economia americana, non una minaccia. Siamo il sesto investitore diretto negli Stati Uniti nel manifatturiero e il primo in ricerca e sviluppo. Contribuiamo alla competitività industriale statunitense. Eppure, il disavanzo commerciale è stato usato come giustificazione per

COSA VENDONO LE AZIENDE ITALIANE NEGLI STATI UNITI *(dati 2024)*



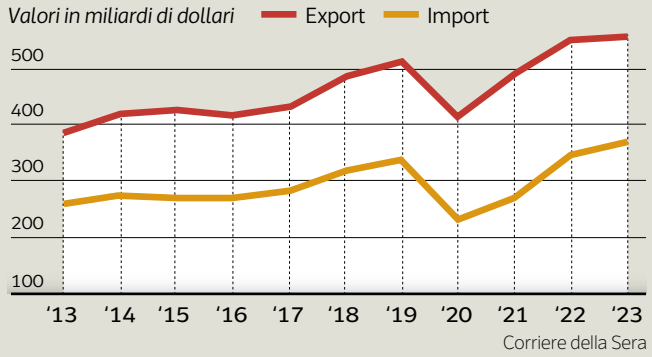
ANDAMENTO BILANCIA COMMERCIALE AMERICANA

Valori in miliardi di dollari



ANDAMENTO BILANCIA COMMERCIALE USA-EUROPA

Valori in miliardi di dollari Export Import



Corriere della Sera



Negoziatori Maroš Šefcivic (*a sinistra*), commissario Ue al Commercio, e Howard Lutnick, segretario al Commercio degli Stati Uniti

Le tappe

Il 7 agosto scade il termine per negoziare le tariffe

1 Giovedì 31 luglio il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha firmato l'ordine esecutivo con cui si conferma l'importo delle nuove aliquote al 15% sulle merci importate dai Paesi dell'Unione Europea. Usa e Ue continueranno a negoziare sulle esenzioni fino a giovedì 7 agosto, giorno in cui è prevista l'entrata in vigore dei dazi. Bruxelles guarda con attenzione ai settori di acciaio e alluminio (che hanno dazi al 50%), auto (dazi al 25%) e farmaci, per ora esclusi.

L'ordine esecutivo firmato da Trump il 31 luglio

2 L'ordine esecutivo firmato a Washington ha formalizzato gran parte degli annunci tariffari di Trump negli ultimi mesi. Confermati i dazi del 15% per l'Ue, del 10% per il Regno Unito e del 15% per Giappone e Corea del Sud. Le tariffe sulle merci canadesi sono saliti dal 25% al 35%, quelle sulle importazioni brasiliane hanno raggiunto il 50%. La Svizzera è stata colpita da una tariffa di molto superiore a quella minacciata (39%), mentre per Taiwan il dazio è sceso al 20%.

La data simbolo: il 2 aprile il «Liberation Day»

3 La data simbolo della nuova politica commerciale Usa è il 2 aprile, definito da The Donald il «Liberation Day». In quella data il presidente statunitense in una conferenza tenuta nel Giardino delle Rose della Casa Bianca aveva «celebrato» l'imposizione di nuovi dazi. Da settimane Trump aveva cominciato a lamentare la situazione Usa nella bilancia commerciale, che mostrava deficit nei confronti di vari Paesi: uno squilibrio definito un'emergenza nazionale.

L'export del settore negli Usa è di 500 milioni

Il caso formaggi, il Parmigiano può festeggiare Colpo al Pecorino

Prima della seconda era Trump, il pecorino romano venduto negli Stati Uniti, per ragioni storiche, era esente da dazi. I formaggi freschi, come la mozzarella, pagavano una tariffa doganale del 10%, quelli stagionati come il parmigiano reggiano del 15%. Dal 9 aprile, con l'introduzione di una tariffa base del 10% su tutti i beni importati dall'Ue (ad eccezione di acciaio , alluminio e auto), in attesa di un accordo commerciale tra Usa ed Europa, le tariffe su tutti i formaggi italiani sono aumentate di 10 punti percentuali. Perciò il pecorino è passato da zero dazi a un prelievo del 10%; il dazio sui formaggi freschi è raddoppiato dal 10 al 20%, mentre l'aggravio doganale sul parmigiano, sul grana padano e sugli altri formaggi stagionati è salito dal 15% al 25%. Dal 7 agosto tutti i dazi saranno uniformati al 15%.

Il balletto dei numeri, però, ha già fatto danni in un settore che vale 26,6 miliardi, è al primo posto nell'industria agroalimentare italiana ed esporta formaggi per 500 milioni di euro negli Stati Uniti, il nostro primo mercato di sbocco extra Ue. «Tra aprile, maggio e giugno, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono scese del 18-19%. Non tanto per l'impatto diretto del dazio, quanto per la grande incertezza generata da continui annunci e revisioni», sostiene Massimo Forino, direttore di Assolatte, l'associazione italiana che raggruppa 2 mila imprese di trasformazione, 30 mila aziende agricole e circa 150.000 famiglie.

Il 75-80% del volume esportato è costituito da pecorino romano (il formaggio italiano più esportato negli Usa con 12 mila tonnellate), parmigiano (al secondo posto) e grana padano, che insieme valgono circa 20 mila tonnellate. Ma il pecorino è quello più dipendente dal mercato Usa, che assorbe un terzo della produzione annua, essendo molto usato per piatti come la pasta alla carbonara e cacio e pepe. Più piccolo, ma in forte crescita, il segmento dei formaggi freschi: il mascarpone, usato per il tiramisù, ha superato le 2 mila tonnellate l'anno e vale circa 14 milioni di euro. Ora con i dazi uniformati al 15% su tutti i formaggi, Forino stima un costo aggiuntivo di «circa 27 milioni l'anno sull'export italiano, di cui 25 milioni a carico del pecorino romano.

2 mila le imprese di trasformazione associate ad Assolatte. Il Pecorino romano è il formaggio italiano più esportato negli Usa con 12.000 tonnellate



Forme di Parmigiano Reggiano. Gli Usa sono il primo mercato estero con il 22,5% del totale: nel 2024 sono state esportate oltre 16 mila tonnellate con un aumento del 13,4% rispetto al 2023

Il problema non sono solo i dazi. «La svalutazione del dollaro di circa il 17% in tre anni e l'inflazione hanno già reso i nostri prodotti più cari. L'applicazione di tariffe su prezzi più alti incide molto di più», dice Forino. Il vero test arriverà nei prossimi mesi. Quando nel 2019 ci fu un aumento dei dazi del 25% legato alla disputa Boeing-Airbus, le vendite calarono del 18% in un anno. Assolatte si aspetta una flessione simile. Una mano potrebbe arrivare da una revisione della normativa italiana, obsoleta e più severa di quella Ue, «dazi interni», secondo Forino, che pesano sulla competitività del settore. «Abbiamo una definizione di formaggio che risale al 1925. La ricotta, per esempio, in Italia non è nemmeno considerata tale. E le norme sugli ingredienti sono ferme al 1974».

Giu. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una tariffa che colpisce in modo indiscriminato tutti i settori», sostiene Jan Atteslander, responsabile della politica estera di economiesuisse, l'organizzazione mantello dell'economia svizzera, che riunisce 100 associazioni di categoria, 20 camere di commercio cantonali.

Quali i settori più colpiti?

«Tutti gli esportatori: macchinari, orologeria, dispositivi medici, tessile, alimentare. Anche simboli come cioccolato e formaggi. Ma non si tratta solo di beni voluttuari: alcune forniture, come i chip per pacemaker, sono essenziali e difficili da sostituire».

L'Ue ha ottenuto un dazio del 15%, il Regno Unito del 10%. La Svizzera diventerà meno competitiva?

«Sì. In alcuni settori si potrà sostituire il prodotto svizzero con alternative più convenienti. Ma molte nostre aziende sono leader di nicchia. In quei casi, il cambio di fornitore non è immediato».

Quindi i dazi avranno un impatto sui consumatori americani?

«Lo hanno già. Il rincaro dei prezzi è un freno al potere d'acquisto. L'economia americana è trainata dai consumi e i dazi riducono il benessere netto. Ford e GM hanno registrato costi miliardarie per l'effetto delle tariffe».

Quali aziende svizzere rischiano di più nel breve?

«Le Pmi dipendenti dal mercato americano. Alcuni clienti americani ci hanno già comunicato l'annullamento o il rinvio degli ordini al 2026. Molti clienti Usa nel settore manifatturiero non riescono a sostenere un aumento del 10%, figuriamoci del 39%. E sono gli importatori a pagare il dazio. Un paradosso, considerando che la Svizzera dal 2024 ha abolito i propri dazi su tutte le importazioni, incluse quelle dagli Stati Uniti».

C'è il rischio che i dazi riducano gli investimenti esteri in Svizzera?

«In parte. Molte multinazionali scelgono la Svizzera per servire Europa, Medio Oriente e Africa del Nord: questo resterà. Ma potrebbe ripensarci chi produce qui per esportare negli Usa, dove arriva il 17% del nostro export totale. La Svizzera, però, resta attrattiva per servizi ed economia digitale, non colpiti dai dazi, e per un ecosistema innovativo».

Quali saranno gli effetti nel lungo termine?

«La Svizzera continuerà a diversificare i propri mercati, con nuovi accordi come quello con il Mercosur. Inoltre, abbiamo di recente concluso un buon accordo con l'Unione europea per proseguire l'accesso bilaterale al mercato. I dazi non favoriscono relazioni economiche stabili».

C'è ancora tempo per un accordo prima del 7 agosto?

«Sono in corso trattative su una bozza condivisa. Un'intesa sarebbe vantaggiosa per tutti».

Su quale tariffa?

«Difficile dirlo. Potrebbe essere il 10% o il 15%, come per l'Ue. La Svizzera non ha sussidi all'export, né tariffe, né sovvenzioni industriali. Abbiamo regole aperte e trasparenti».

Come interpreta la decisione di Trump?

«Secondo fonti Usa, è rimasto colpito dalla dimensione del surplus commerciale di beni di un Paese così piccolo».

È vero che due terzi dell'export sono lingotti d'oro?

«Abbiamo grande surplus manifatturiero in farma, macchinari, orologi. Ma siamo leader nella raffinazione dell'oro: tre delle cinque aziende mondiali sono qui. Quest'anno gli Usa hanno importato molto più oro del solito per l'incertezza. Ma l'oro è esentato dai dazi del 39%».

Giu. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pacemaker
Alcune forniture, come i chip per pacemaker, sono essenziali e difficili da sostituire

Il profilo



● Jan Atteslander è responsabile degli affari economici esteri di «economiesuisse», organizzazione che raggruppa 100 associazioni e 20 camere di commercio cantonali

Corriere.it
Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e finanza su www.corriere.it

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.baby

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D4266A05A205D91B

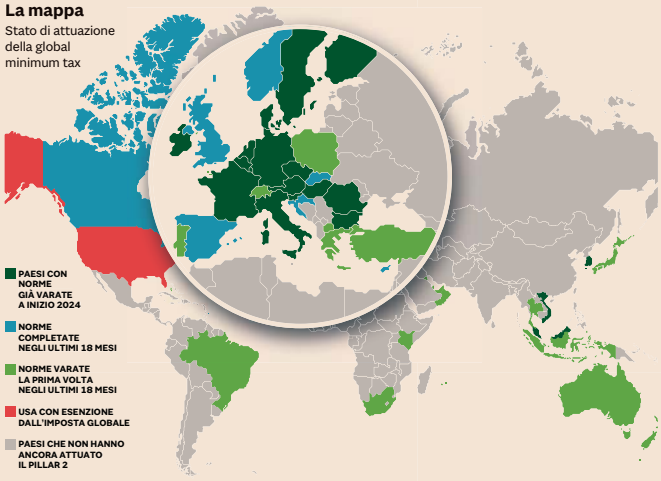
Primo Piano
Gli scenari internazionali

15%
Prelievo minimo
È il livello della Global minimum tax concepita in ambito Ocse (Pillar 2) che verrebbe applicata tramite tre diversi tipi di tributo

220 mld
Il gettito stimato
È l'ipotesi di gettito annuo aggiuntivo a livello mondiale, in miliardi di dollari, derivante dall'imposta globale

22
I Paesi Ue
Sono i Paesi dell'Unione europea (su 27) che hanno già recepito tutte e tre le componenti fiscali della Global minimum tax

La mappa
Stato di attuazione della global minimum tax



Tassa globale in crisi dopo lo stop agli Usa Attuazione a rilento fuori dall'Europa

Fisco. La Global minimum tax del 15% è stata recepita almeno in parte da 55 Paesi e territori, di cui oltre la metà nel Vecchio continente. Da inizio 2024 nuove norme in 27 Stati, alcune incomplete. All'appello manca la Cina

Massimo Bellini
Cristiano Dell'Oste

Sono 55 i Paesi e i territori che hanno attuato – almeno in parte – l'imposta minima globale. Tutti Paesi che ora si trovano spiazzati dall'intesa raggiunta a fine giugno nel G7 tra le montagne di Kananaskis, in Canada: l'accordo, infatti, prevede l'esenzione dal nuovo tributo per le multinazionali la cui capogruppo ha sede negli Stati Uniti, comprese le grandi aziende tecnologiche (big tech). Se si aggiunge che la Cina non si è mai impegnata ad applicare l'imposta, si capisce che l'ambizione di arrivare a una tassa "universale" minima del 15% viene vanificata dall'esclusione delle due maggiori economie mondiali. Lasciando a metà strada tutti coloro che, come l'Italia, si erano portati avanti con l'attuazione.

Il progetto Ocse

Il percorso per arrivare a un prelievo globale sui gruppi con ricavi di almeno 750 milioni di euro è partito nell'ambito dell'Ocse e dal 2021 ha raccolto l'adesione di oltre 140 Paesi. In sintesi, l'idea era neutralizzare i meccanismi di spostamento dei profitti nei Paesi dove le tasse sono più basse, consentendo agli Stati in cui operano le multinazionali di applicare a cascata tre diversi tipi di prelievo (l'imposta minima domestica, l'integrativa e la suppletiva). Le stime ipotizzavano un gettito annuo aggiuntivo di 220 miliardi di dollari a livello mondiale (circa 190 miliardi di euro al cambio attuale).

L'attuazione concreta non è stata però uniforme. L'Unione europea si è mossa rapidamente con la direttiva 2022/2523 e oggi 22 Paesi membri su 27 hanno recepito tutte e tre le componenti del nuovo tributo (fanno eccezione la Lituania che ha norme ancora in bozza, la Slovacchia, che ne ha posticipate due perché ha pochi grandi gruppi, così come Malta, Lettonia ed Estonia che intendono differire il recepimento al 2030).

L'Italia ha inserito la Global minimum tax nella riforma fiscale (Dlgs 209/2023) e ha già emanato anche numerosi decreti ministeriali (si veda Il Sole 24 Ore del 3 luglio).

Fuori dall'Europa si è proceduto al rallentatore. Come evidenzia il monitoraggio del Sole 24 Ore, all'inizio del 2024 i Paesi che avevano attuato almeno in parte la Global minimum tax erano 23. Nell'ultimo anno e mezzo 36 Stati si sono attivati: nove hanno approvato norme già in via di definizione, mentre altri 27 hanno varato nuove norme attuative (anche parziali o in aggiunta a tributi già esistenti).

Tra questi ci sono gli ultimi ritardatari dell'Unione europea (Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Polonia e Croazia), alcuni territori d'oltremare e dipendenze della Corona britannica (Gibilterra, Guernsey, Jersey e Isola di Man), alcuni Stati del Golfo (Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman) e poche economie di peso (Brasile, Canada, Australia).

Le contromosse

È chiaro che lo scenario cambia dopo l'intesa raggiunta nel G7, per quanto ancora vaga (si veda l'articolo nella pagina a fianco). E questo soprattutto per il modo in cui si è arrivati all'accordo. L'ex presidente Joe Biden era intenzionato ad applicare negli Usa la global tax, ma non aveva ricevuto l'ok dalla Camera, il ramo del Congresso controllato dai repubblicani. Donald Trump ha invece preteso l'esenzione dagli (ex?) alleati minacciando misure fiscali ritorsive, senza concedere nulla in cambio.

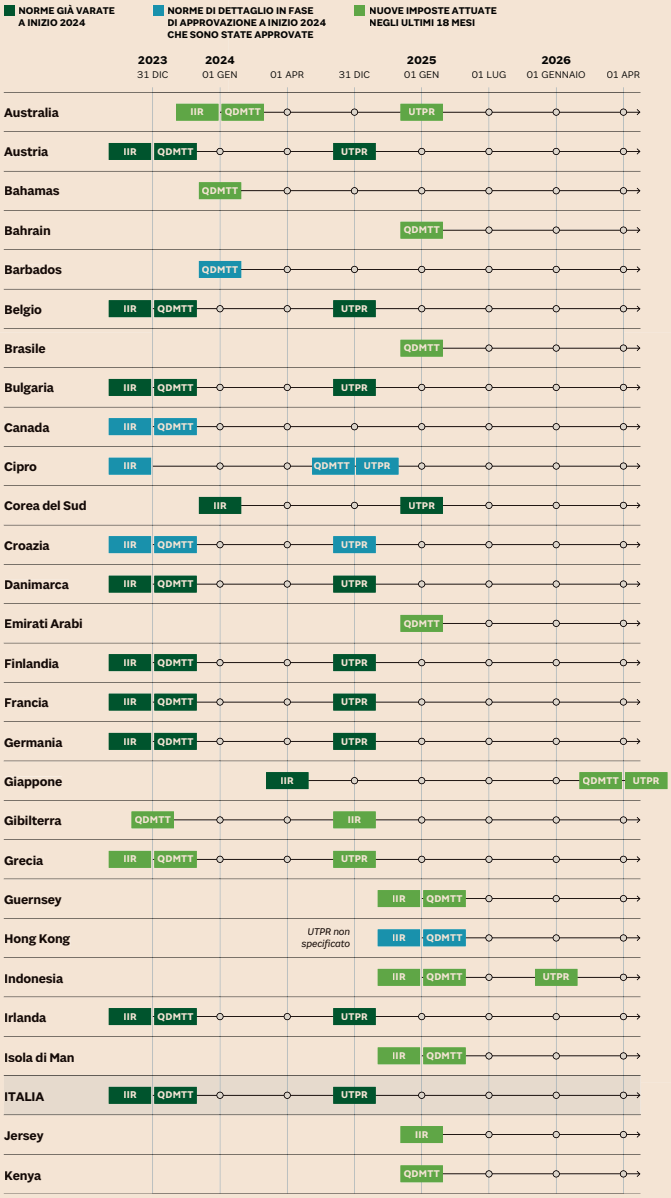
Ora che in città c'è un nuovo sceriffo, per dirla con le parole del vicepresidente JD Vance, cambieranno le strategie di tutti i giocatori, con possibili sviluppi già evidenziati da alcuni commentatori. Una migrazione di grandi gruppi negli Usa, per beneficiare del regime di favore. Una retromarcia dell'Unione europea, dove molte imprese rischiano di trovarsi a subire i dazi imposti da Trump e – in più – a competere con gruppi americani esentati dalla Global minimum tax. Una ripresa della concorrenza fiscale tra nazioni: altri Paesi potrebbero fare come gli Stati Uniti e invocare l'esenzione sulla base del fatto che applicano regimi fiscali nazionali analoghi all'imposta globale. E ancora: i Paesi con un basso livello di imposizione potrebbero modificare l'imposta domestica, rendendola più competitiva (con i conseguenti dubbi sul fatto che possa essere considerata qualificata). Già Barbados, ad esempio, ha un'imposta domestica che scatta solo in presenza di imprese locali a bassa imposizione che sarebbero soggette all'imposta minima integrativa o all'imposta minima suppletiva in un'altra giurisdizione.

È facile prevedere, a questo punto, che difficilmente molti altri Stati sceglieranno di entrare nella minimum tax.

Sullo sfondo si intravedono già le prime crepe all'interno della Ue. La Corte costituzionale del Belgio lo scorso 17 luglio ha ritenuto ammissibile un ricorso presentato da alcune associazioni imprenditoriali sulla imposta minima suppletiva e ha trasmesso il caso alla Corte di giustizia Ue, che dovrà valutare la compatibilità di tale imposta con il diritto dell'Unione. Un'eventuale bocciatura della normativa in Belgio avrebbe inevitabili delle ripercussioni anche negli altri Stati membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario
I Paesi che hanno norme attuative già in vigore. *Le norme si applicano agli esercizi che decorrono dalla data indicata*



L'analisi

LA SPERICOLATA MARCIA INDIETRO DEI GRANDI LASCIA GLI OPERATORI SENZA LINEE GUIDA

di **Marco Allena**

Global minimum tax, dazi, webtax. La fiscalità internazionale è al centro della bagarre commercial/politica tra Stati Uniti ed Europa. La situazione ha dell'incredibile: non fossero in gioco interessi enormi (degli Stati) ed equilibri delicatissimi (per i bilanci delle imprese), vi sarebbe quasi da ridere. Prendiamo la Global minimum tax. Al G7 in Canada lo scorso 28 giugno si è deciso che le imprese Usa saranno esentate dall'imposta minima globale; avendo i Paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Italia), insieme alla Gran Bretagna la maggioranza (tenuto conto che gli Usa sono diretti interessati), è chiaro che si tratta di una decisione europea. Confermata nei giorni successivi da dichiarazioni in tal senso dei premier tedesco e italiana.

Nell'accordo sui dazi del 27 luglio in Scozia è sembrata tornare in discussione anche l'applicazione della web tax alle imprese americane: un tema che resta aperto in tutta l'ambiguità di una trattativa che si preannuncia lunga e difficile.

> **Necessario cercare spazi di manovra su tutti i tavoli aperti Ora serve un colpo d'ala dell'Europa**

La strada intrapresa sul fronte della Global minimum tax ha del clamoroso, come diremmo tra poco; ma stupefacente, nell'immediato, è che ad un mese dalla presa di posizione del G7 non risultino ancora esservi (e l'approfondimento odierno del Sole 24 Ore lo conferma) documenti, atti, o fonti dalle quali sia possibile evincere l'effettivo perimetro dell'accordo; né è dato capire come debbano comportarsi le aziende interessate. Detto in altri termini, da un mese e più pare essere "saltato" un sistema frutto di un lavoro diplomatico enorme, e nessuno sa che cosa sia realmente accaduto, quali

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D4266A05A205D91B

Primo Piano
Le inchieste

764
Le indagini
Nel 2024 il Nucleo spesa pubblica della Guardia di finanza ha aperto 764 indagini sulle frodi ai fondi europei

43%
Pnrr
Oltre il 43% delle indagini avviate sulle frodi ai fondi Ue riguardano, in particolare, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)

15mila
Interventi
Negli ultimi diciotto mesi la Guardia di finanza del Nucleo spesa pubblica ha compiuto circa 15mila diversi interventi

Fondi Ue, check su 11,3 miliardi Finte imprese femminili sotto tiro

Allerta frodi. Negli ultimi 18 mesi la Guardia di finanza ha svolto circa 15mila interventi su progetti finanziati da risorse europee. Scoperte aziende intestate a donne gestite dai vecchi amministratori (uomini)

Ivan Cimmarusti

Donne al comando solo sulla carta, progetti vecchi vestiti da idee nuove. Sul grande palcoscenico dei bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) va in scena una doppia illusione: imprese che si tingono di rosa all'ultimo minuto e attività già avviate che si riciclano come start up di frontiera. Dietro i moduli e le autocertificazioni, una partita a scacchi in cui la forma batte la sostanza, con le risorse per la ripresa che rischiano di svanire tra le pieghe delle frodi più raffinate.

I controlli del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza ora svelano il trucco: sotto i numeri della rinascita sostenuta dal Pnrr si nascondono anche dei trasformismi. Lo dicono gli esiti dei quasi 15mila controlli svolti negli ultimi 18 mesi su finanziamenti, erogazioni e appalti per un valore complessivo di 11,3 miliardi di euro.

Il focus riguarda tutti i settori interessati dalla misura e su cui è alta l'attenzione della Procura europea: infrastrutture pubbliche, sostegno alla competitività delle imprese, innovazione, trasformazione digitale, formazione, sviluppo, istruzione, ricerca, sanità e Pubblica amministrazione. Ma andiamo con ordine.

Imprese rosa

Dietro molte richieste di accesso al Fondo impresa femminile, la storia è quasi sempre la stessa. Una società familiare, spesso storicamente gestita da un uomo, cambia improvvisamente volto. Basta un'assemblea, una variazione rapida alla Camera di commercio, ed ecco che la figlia, la moglie, una parente, diventa rappresentante legale. In apparenza, un passo avanti per la parità di genere. Nella realtà, la direzione resta ancorata alle vecchie abitudini, mentre la nuova "imprenditrice" continua la sua vita, impegnata altrove o del tutto ignara del ruolo formale appena assunto.

> **Tra le frodi rilevate vecchi progetti che vengono spacciati per nuove operazioni di start up innovative**

I fascicoli degli investigatori abbondano di casi fotocopia: aziende dove la presenza femminile è solo un requisito formale, esibito al momento giusto per scalare le graduatorie.

Le verifiche incrociano nomi, mansioni e tracciano la distanza tra il nominativo in bacheca e chi davvero tiene le redini dell'impresa, secondo il classico schema del (in questo caso della) prestanome. Così, le risorse destinate a rafforzare il tessuto imprenditoriale femminile rischiano di perdersi in un gioco di specchi, con il solo scopo di accedere ai fondi.

Il «ritorno» dei progetti nuovi

Il secondo filone delle frodi punta sull'innovazione, o meglio sul suo simulacro.

Progetti imprenditoriali che si presentano come nuove iniziative, ma che in realtà hanno già un passato consolidato. È il caso di società che rispolverano attività avviate anni prima, ripescano vecchie fatture e le riassemblano per fingersi start up nate sull'onda del Pnrr. Un restyling amministrativo che promette futuro, ma fotografa solo il passato.

Le domande di finanziamento raccontano storie di crescita, sviluppo, rivoluzione digitale. I controlli, invece, ricostruiscono filiere di documenti alterati, date accomodanti e idee riciclate. Progetti che, invece di innescare la spinta innovativa, servono solo a intercettare risorse preziose. E chi davvero avrebbe idee nuove, spesso resta fuori dalla porta.

Appalti pilotati

Il resoconto della Guardia di finanza va ben oltre i due fronti. Solleva il velo su fenomeni allarmanti di criminalità creativa, in cui possono cambiare i personaggi ma mai il copione.

Documenti artefatti e società che esistono solo sulla carta sono il giro di boa per imboccare la rotta verso il fenomeno più allarmante: appalti assegnati in salotti riservati più che in gare pubbliche. Il meccanismo è ormai rodato: presentare informazioni false, incomplete o volutamente fuorvianti per assicurarsi finanziamenti a cui, sulla base dei requisiti reali, non si avrebbe diritto.

La truffa comincia spesso da una semplice fattura. Falsa, gonfiata, magari firmata da una società senza dipendenti né sede operativa, utile solo per aggirare il filtro dei controlli. L'architettura della frode si perfeziona con dichiarazioni mendaci: carte che garantiscono la regolarità formale della pratica, ma nascondono l'assenza di sostanza, il vuoto di progetti veri, di investimenti autentici.

Non mancano le società fittizie, create ad hoc o rilevate tra le imprese inattive, perfette per sfruttare le falle dei bandi che prevedono pagamenti anticipati senza dover esibire giustificativi di spesa immediati. Aziende senza vita, senza dichiarazioni fiscali da anni, rianimate solo per il tempo di incassare fondi destinati altrove.

Una volta che i soldi arrivano, la via di fuga è immediata: bonifici verso conti esteri, prelievi in contanti o passaggi attraverso una fitta rete di società di comodo. Il denaro, nato per sostenere sviluppo, innovazione e lavoro, si dissolve tra scatole vuote e destinazioni offshore, lasciando dietro di sé solo numeri e illusioni.

Il risultato? Un danno doppio: i fondi europei vengono sottratti agli obiettivi per cui erano stati pensati e il sistema della fiducia pubblica si sgretola, sotto il peso delle frodi più sofisticate.

La sfida resta aperta, tra controlli sempre più serrati e la creatività – spesso criminale – di chi gioca con le regole, sempre un passo avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Rilevate fatture gonfiate spesso emesse da aziende senza dipendenti e senza sede operativa**

> **Denaro pubblico inviato su conti esteri, prelievi in contanti o fatti passare attraverso una rete di società di comodo**

ANSA



I controlli. La Gdf ha riscontrato spesso la falsificazione di fatture e documenti

I capitoli sotto esame

VERIFICHE PNRR
Nel 2024 la Guardia di finanza ha aperto **764 indagini** sulle frodi ai fondi europei in Italia, con 527 casi legati alla spesa unionale. Oltre il **43%** riguarda il **Pnrr**, segnalando un netto aumento rispetto al passato.
I fondi più colpiti sono quelli agricoli, regionali, della pesca e dell'occupazione. Le indagini si focalizzano su infrastrutture, digitale, formazione, sanità e pubblica amministrazione, evidenziando una crescente vulnerabilità italiana alle frodi sui fondi dell'Unione europea.

INFORMAZIONI FALSE E APPALTI
Il metodo più diffuso per ottenere finanziamenti indebiti è la presentazione di informazioni false o fuorvianti. Le pratiche più comuni includono la **falsificazione di fatture** e **contratti**, accompagnata da **dichiarazioni mendaci**, per aggirare i **requisiti di accesso**. Un altro schema frequente riguarda la manipolazione degli appalti, favorita da episodi di corruzione e conflitti d'interesse, che porta all'**assegnazione di commesse** a operatori selezionati e per importi sovrastimati.

SOCIETÀ SULLA CARTA
Società fittizie o **imprese inattive** vengono usate per ottenere finanziamenti pubblici, in particolare quando i bandi prevedono pagamenti anticipati. Queste **aziende**, **prive di sedi** e **senza dichiarazioni fiscali**, presentano documenti artefatti e ricavi inesistenti per avanzare richieste di fondi. Una volta accreditato, il **denaro** viene **trasferito su conti esteri**, prelevato in contanti o dirottato su società di comodo.
Nei casi più rilevanti emerge anche il coinvolgimento di organizzazioni criminali e reti transnazionali.

REQUISITI DIMENSIONALI
Una delle criticità più ricorrenti nei progetti **Pnrr** riguarda il difetto dei requisiti dimensionali e tecnici. Alcune imprese presentano **personale solo sulla carta** o non dispongono di **locali idonei**, spesso privi di regolare contratto di affitto. Questo ostacola la concreta realizzazione dei progetti finanziati. Le verifiche puntano a riscontrare la reale esistenza e idoneità delle risorse dichiarate. Scoprire questi difetti evita l'erogazione illecita dei finanziamenti pubblici e contrasta i tentativi di frode ai danni delle misure europee.

CONDUZIONE FEMMINILE
Alcune imprese, per accedere ai fondi dedicati all'imprenditoria femminile, modificano la compagine societaria solo formalmente, nominando una **donna rappresentante legale** poco prima della domanda. In realtà la gestione resta invariata, spesso in mano a familiari di sesso maschile. Le verifiche hanno svelato casi in cui la legale rappresentante svolgeva **attività incompatibili con la carica**. Queste manovre puntano a creare i presupposti per accedere ai finanziamenti, senza un reale cambiamento nella direzione.

LA SIMULAZIONE
Non sono rari i casi in cui vengono presentati come nuovi, **progetti** imprenditoriali che in realtà erano **già avviati** prima della domanda e che quindi risultano tracciati. Le imprese ricorrono a fatture contenenti dati non veritieri e a documenti falsi per dimostrare la **presunta novità** richiesta dal bando. In questo modo accedono illecitamente alle misure pensate per l'innovazione. I controlli mirano a verificare la reale data di avvio dei progetti, impedendo abusi e tutelando le risorse destinate a vere iniziative inedite o innovative.



GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D4266A05A205D91B

Primo Piano
Rigenerazione urbana



A Parma, dalla ex fabbrica un hub per i giovani

Un modello di coprogettazione Le Officine Manzini, nel quartiere San Leonardo a Parma, si preparano a una nuova vita dopo 30 anni di abbandono. Il complesso di circa 4.000 mq, riqualificato dal Comune, sarà affidato tramite bando pubblico a novembre. Conclusa la fase di "workout Pasubio" – esperimento a tempo che l'ha animato con eventi e iniziative – si punta oggi a un utilizzo stabile, con attenzione alle politiche giovanili e in vista di Parma Capitale Europea dei Giovani 2027. Tra le ipotesi, laboratori, coworking, aree culturali e formative. Il modello di gestione sarà quello della coprogettazione, che valorizza la partecipazione di terzo settore e privati.

Così il riuso temporaneo rilancia i beni abbandonati

L'opportunità. Demanio e Comuni scommettono su concessioni a tempo a Terzo Settore, start up e privati per restituire subito valore sociale ed economico

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Coesione sociale, rigenerazione urbana e rilancio – anche economico – dei territori. Da Milano a Palermo, passando per Torino, Parma, Ascoli Piceno, Napoli, Bari, Agrigento. Facendo leva sul riuso temporaneo di spazi gestiti dall'agenzia del Demanio, di proprietà delle amministrazioni o di privati– e su leggi regionali, protocolli d'intesa e regolamenti cittadini – molte città stanno cambiando volto a spazi che, in attesa di processi di recupero con tempi più lunghi, possono tornare a vivere, massimizzando l'impatto sociale e riducendo i costi di gestione per le Pa.

Negli ultimi anni sono molti gli immobili gestiti dell'agenzia del Demanio che si stanno aprendo a questa trasformazione, in linea con l'atto di indirizzo 2025-27. Le tempistiche di assegnazione vanno da un minimo di sei mesi a un massimo di sei anni, tramite bando. Possono essere assegnati a privati, enti del Terzo Settore, associazioni, imprese creative, start up, in collaborazione con

> **Per il prossimo triennio, l'agenzia del Demanio conta di proporre al mercato almeno 30 immobili all'anno**

enti territoriali e amministrazioni e con associazioni di categoria ed esperti dei temi di progetto (si veda l'articolo sotto). «Per il prossimo triennio, l'Agenzia conta di proporre al mercato almeno 30 immobili all'anno per iniziative che generino valore sociale e culturale – spiega il direttore dell'agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme – Una gran parte di queste potranno essere realizzate in *temporary use*, in concessione agevolata per gli enti del Terzo Settore e in concessione di valorizzazione. Il prossimo bando sarà a dicembre».

Gli esempi più recenti

Da qualche settimana, il parco di 3.800 mq e il primo piano dell'ex Caserma Umberto I di Ascoli Piceno risuonano delle attività artistiche dell'associazione Frida. Corsi estivi di disegno e pittura, e da settembre il Festival internazionale del teatro di strada MYMA (miti e maschere). L'ex Caserma, che diventerà uno studentato e la sede della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, è tornata a vivere – seppur temporaneamente – come "Pacs : Parco delle Arti della Cultura e delle attività Sociali", un polo culturale che per cinque anni proporrà laboratori, residenze artistiche, mostre, eventi.

Nel cuore di Palermo, l'ex Convento dei Crociferi di Santa Ninfa, in concessione temporanea all'organizzazione Farm Foundation, è sede del Museo delle Città del Mondo e propone mostre, installazioni, laboratori, una biblioteca tematica, la Scuola di architettura per Bambini e il laboratorio Plurals per adolescenti.

A Roma, l'ex Città dello sport a Tor Vergata, che ospita la grande opera di architettura contemporanea incompiuta di Calatrava, è tornata fruibile con la realizzazione di un'arena da 8mila posti e l'intera area verrà resa disponibile per usi temporanei fino al completamento della rigenerazione, sempre tramite un avviso al mercato che l'Agenzia ha pubblicato il 31 luglio. Un altro esempio recente di uso temporaneo è il Forte Trionfale, circa 6mila mq fra interni ed esterni di proprietà di Difesa Servizi in disuso da decenni, affidato a una società privata che qui ha creato un polo per attività culturali, festival – come la Rome Future Week, dal 5 al 21 settembre 2025 – ed eventi. Sempre a Roma, Altro spazio di manovra viene dalla delibera n. 69/2023 che – come spiega Maurizio Veloccia, assessore all'urbanistica di Roma Capitale – «consente attività prima impossibili, ovvero l'uso temporaneo di edifici pubblici o privati degradati o dismessi in deroga alla destinazione urbanistica, a condizione che vi sia un rilevante interesse pubblico, per un totale di cinque anni, come sta per avvenire con un ex parcheggio nel Municipio 2».

Il ruolo del Demanio

«Il *temporary use* è un'occasione per far conoscere il bene al mercato, far rivivere anche se temporaneamente, spazi significativi per le città e far partecipare la cittadinanza al processo di rigenerazione culturale del territorio, allontanando l'idea del disuso che viene accompagnata dal degrado», sottolinea dal Verme. È il caso delle iniziative di apertura di spazi come Palazzo Fondi, a Napoli, della Caserma Pepe al Lido di Venezia, dell'ex Convento dei Crociferi a Palermo.

«Quest'anno – continua dal Verme –oltre all'ex Caserma di Ascoli Piceno, sono stati inaugurati gli usi temporanei dell'ex Chiesa di S. Anna a Venezia, l'ex Convento di S. Vito ad Agrigento, a settembre, ci sarà la sottoscrizione della concessione temporanea dell'ex Caserma Boldrini a Bologna. Altri 11 immobili sono stati messi a gara. A Bari, la Caserma Magrone e l' Ospedale Bonomo, bellissimi ex compendi militari; ad Ancona, il Parco del Cardeto, famoso per la bellezza paesaggistica che si apre sul Conero e sulla città antica, abbandonato da anni; a Cortina d'Ampezzo tre ex caselli ferroviari; il convento di San Domenico, a Sciacca (Ag), e in provincia di Reggio Calabria, ad Ardore, un edificio ottocentesco, l'ex casa del Fascio».

I criteri di accesso

Aggiunge dal Verme: «Le proposte devono creare luoghi di relazioni, di aggregazione e di cultura. Il progetto di rifunzionalizzazione – prosegue – sarà valutato in base a elementi misurabili come la massima apertura alla collettività, la coerenza con il contesto, il rispetto della qualità architettonica e paesaggistica». A supporto di questo approccio, l'Agenzia promuove lo strumento di pianificazione integrata con i territori tramite i Piani Città degli Immobili Pubblici, proprio per favorire il dibattito con gli stakeholder locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Recupero. A sinistra, l'ex convento di san Domenico a Sciacca (Ag); sopra, gli spazi dell'ex Caserma Umberto I di Ascoli Piceno; a destra, l'ex Convento dei Crociferi di Santa Ninfa, a Palermo

LE STRATEGIE DELLE AMMINISTRAZIONI

A Bari

Rinascono caserme e fronte mare

A maggio il Comune di Bari ha approvato la delibera che definisce i criteri e gli indirizzi attuativi per agevolare l'utilizzo temporaneo di immobili o aree pubbliche o private per fini di interesse pubblico o generale correlate agli obiettivi urbanistici, socio-economici e ambientali dell'amministrazione. Come avverrà per l'ex caserma Magrone e l'ex ospedale Bonomo, dell'agenzia del Demanio, inseriti nel Piano città degli immobili pubblici. Inoltre Bari ha concesso in gestione per 12 anni 6 locali demaniali fronte mare per creare una Casa del Mare nel quartiere San Girolamo: realizzati in materiali eco, ospiteranno aree food, una scuola surf e altre attività sociali e, aggregative. Da tempo, attraverso la policy Rigenerazioni Creative, il Comune offre risorse a reti civiche per far rivivere aree urbane in stato di abbandono. Fra gli esempi, l'area dell'ex Caserma Rossani è stata trasformata con eventi culturali, installazioni, orti collettivi e spazi per attività sportive. E anche fra i quartieri San Pasquale e Mungivacca, una rete di associazioni ha ottenuto fondi per realizzare Parco Campagneros, un orto urbano che ospita anche attività culturali e ricreative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli

La mappa digitale degli spazi

Napoli ha avviato una strategia strutturata per valorizzare temporaneamente il patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato, secondo gli indirizzi approvati dal Consiglio Comunale nel luglio 2022. La Delibera favorisce la realizzazione di iniziative sociali, culturali e di formazione, anche in deroga alla destinazione d'uso originaria, come il recente riuso della scuola Ex XVI Circolo Didattico Giovanna d'Aragona a Marianella, che diventerà un centro sociale per anziani e un'agenzia formativa, gestiti da soggetti del terzo settore. Con l'istituzione dell' Hub Usi Temporanei e del Registro dei Beni ad Uso Temporaneo, Napoli offre una piattaforma partecipata che mappa gli spazi e gli immobili pubblici disponibili. Attualmente sono censiti nove fra giardini, ex sedi comunali e aree strategiche, come l'area ex Macello nel quartiere Poggioreale, il parco Fiorentino a Secondigliano, l'ex ufficio giardinieri e l'ex ufficio Polizia locale, a Scampia e villa Nestore, nel quartiere Piscinola. Il registro verrà continuamente aggiornato e, entro il primo semestre del 2026, verrà pubblicato un secondo avviso pubblico per attivazione di usi temporanei per i beni censiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Torino

Fucine di cultura e inclusione

A Torino, il Regolamento comunale 397 prevede affidamenti temporanei fino a sei mesi per progetti di interesse pubblico, come nel caso dei Graphic Days 2025 presso Vitali Park, in via Orvieto 19. Parallelamente, una procedura semplificata consente utilizzi temporanei anche di immobili privati. Esempi concreti sono il progetto dell'associazione Flashback, che ha ottenuto in comodato l'uso gratuito un edificio in Corso Lanza 75, di proprietà del Fondo Investimenti per la Valorizzazione gestito da Cdp Immobiliare, per ospitare un programma culturale convenzionato con la città. O il centro sportivo tra via Cigna e via Cervino, che sorgerà su un fabbricato dismesso dal 2016 di proprietà privata, grazie a un progetto di uso temporaneo promosso da Orange Torino. Importanti sono inoltre le sperimentazioni in spazi come il Castello di Lucento, che dopo 15 anni di abbandono nel 2024 è tornato a ospitare attività educative, sociali e di inserimento lavorativo nel settore della ristorazione, e l'Ecocentro Amiat, che diventerà un presidio per la raccolta differenziata e l'informazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bologna

Largo a sport, arte e alloggi sociali

Nel Comune di Bologna diversi spazi pubblici e privati sono oggetto di uso temporaneo con finalità di interesse collettivo. L'ex sede della Casa di Cura Villa Bellombra, di proprietà privata, è oggi una foresteria gratuita per professionisti sanitari neoassunti, grazie a una convenzione sottoscritta dal Consorzio Ospedaliero Colibrì; la struttura può ospitare fino a 24 persone fino a dicembre 2025, con possibilità di rinnovo. L'ex Ospedale Innocenti, di proprietà del Fondo I3 Valore Italia gestito da Invimit SGR, diventerà un centro multiculturale grazie a un bando già assegnato: ospiterà attività artistiche e sociali, oltre ad alloggi a canone agevolato, con apertura parziale già dall'autunno. L'ex Caserma Boldrini, di proprietà del Demanio, è in attesa della stesura della convenzione per l'uso temporaneo (si veda l'articolo accanto). Infine, l'ex Scalo Ravone, gestito come DumBO (Distretto Urbano Multifunzionale di Bologna), ospita dal 2019 iniziative di innovazione sociale, arte, musica e sport, in vista della creazione di un distretto permanente dedicato al mutualismo e all'economia collaborativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la sperimentazione si fa politica pubblica

L'associazione pioniera

Dai laboratori pugliesi agli interventi di Milano, Genova e Agrigento

Dall'osservazione del contesto europeo alla volontà di portare in Italia il modello del riuso temporaneo di spazi in abbandono e propagarlo coinvolgendo pubblico, privati, università, gruppi locali. L'associazione Temporiuso, fondata da Isabella Inti e Giulia Cantaluppi nel 2009, è stata pioniera del movimento di riuso di spazi abbandonati in Italia e oggi supporta amministrazioni e privati nella concretizzazione di progetti di riuso. Nel tempo è diventata una società di consulenza e progettazione e il master internazionale Must Master Temporary Uses al Politecnico di Milano, di cui partirà una seconda edizione nel 2026/27. «La nostra esperienza all'estero – da Rotterdam a Berlino, passando per Bruxelles – ci ha mostrato quanto sia importante una gestione intelligente e coraggiosa degli spazi vuoti», spiega Isabella Inti. «Ricordo le prime sperimentazioni fatte grazie a bandi e festival milanesi – afferma Cantaluppi – sulla base delle quali abbiamo redatto un manifesto etico e una metodologia di riuso degli spazi», confluita nel volume "Temporiuso, Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono, in Italia" (2014).

Fra i primi interventi, gli spazi nelle aree Falk, a Sesto San Giovanni, poi Milano – che oggi può vantare una rete di oltre 24 spazi socio-culturali riconosciuti ed è passata da 3 milioni e 200mila mq di aree e spazi in abbandono nel 2012 alle poche migliaia di oggi. Ma anche Bologna, Firenze, Perugia, la Puglia. «La Puglia – sottolinea Cantaluppi – è stata fra le regioni più avanzate: con il programma Bollenti Spiriti, in dieci anni, sono stati riattivati quasi 150 spazi, attratti giovani, rilanciate scuole, mercati, ex siti industriali, con investimenti non alti ma mirati. Una rivoluzione riconosciuta anche a livello internazionale». E aggiunge: «A Taranto, a San Vito dei Normanni, tanti esempi raccontano un Sud all'avanguardia sulla rigenerazione sociale e culturale, grazie anche al lavoro di associazioni e gruppi locali».

Fra le esperienze più di rilievo al momento, Inti e Cantaluppi segnalano ad Argentiera (Sassari), il progetto di Landworks che lavora sul riuso temporaneo delle strutture minerarie storiche sviluppando workshop, nuove forme di accoglienza e aggregazione. E poi i Farm Cultural Park a Favara e ad Aggrigento, oltre alla rete nazionale Lo stato dei Luoghi, composta da oltre 100 organizzazioni e persone.

A Genova «abbiamo partecipato al concorso per il Parco del Polcevera e il Cerchio Rosso», spiega Inti. «La rigenerazione qui richiede tempi lunghi, e gli usi temporanei sono serviti a dare subito qualcosa alla cittadinanza: sotto il nuovo viadotto con il team (Boeri, Metrogramma, Insideoutside) e il Comune di Genova si è attivato il memoriale per le vittime, spazi gioco e uno skate park, piazzette pubbliche». Non mancano le criticità: «Il rischio è che, terminato il periodo di riuso temporaneo, gli spazi vadano di nuovo in degrado, come accaduto purtroppo nelle palazzine Liberty di viale Molise, a Milano, durante il Covid», precisa Inti.

La sfida si gioca sulla capacità di consolidare questa cultura della collaborazione e della responsabilità condivisa. Uno degli obiettivi del nuovo libro "Spazi ibridi socio-culturali. Una cassetta di attrezzi e domande aperte per i luoghi del welfare di comunità" (Inti, Cantaluppi, Mastropirro), in uscita a ottobre per Lettera Ventidue Edizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D4266A05A205D91B

Norme & Tributi

Lavoro
Somministrazione, spinta all'inserimento stabile —p. 21

Giustizia
Tutela per le vittime di phishing se la truffa è complessa —p. 22



LO SCUDO DEI GIUDICI
Secondo gli ultimi orientamenti della giurisprudenza, lo sviluppo di frodi più sofisticate (anche grazie all'uso dell'intelligenza artificiale) pone maggiori oneri di informazione e sicurezza a carico delle banche.

160° anni 24 ORE
Welfare per tutti
DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Reati tributari, il pagamento può escludere la punibilità

Sanzioni

La particolare tenuità del fatto per la Cassazione può scattare se si versa il dovuto

Dopo la riforma (Dlgs 87/24) l'entità del debito iniziale non è sempre ostativa

Pagina a cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Per la particolare tenuità del fatto nei reati tributari, il giudice deve considerare il pagamento effettuato ed eventualmente l'entità del debito residuo, a prescindere dal valore originario delle somme evase. È questo il principio che pare si stia consolidando nella giurisprudenza di legittimità in esito alla riforma fiscale dello scorso anno.

La particolare tenuità

L'istituto consente, in generale, l'esclusione della punibilità quando, per le modalità della condotta e per l'esiguità del danno o del pericolo, l'offesa è di particolare tenuità e il comportamento risulta non abituale. Spetta poi al giudice valutare caso per caso l'esclusione della punibilità, secondo i criteri individuati dall'articolo 133 del Codice penale (intensità del dolo e grado della colpa; gravità del danno, ad esempio). L'applicazione dell'istituto non è un verdetto di assoluzione, ma, al contrario, accerta, in maniera definitiva, che il reato è stato commesso dalla persona dichiarata non punibile.

Con la riforma Cartabia (Dlgs 150/2022) questa causa di non punibilità è stata implementata prevedendo:

❶ l'estensione ai reati per i quali è prevista la pena detentiva non superiore nel minimo a due anni di reclusione indipendentemente dal massimo edittale (in precedenza il limite era individuato dalla pena detentiva massima non superiore ai cinque anni) e fatta eccezione per determinate fattispecie specificamente individuate dalla norma;

❷ la rilevanza anche della condotta susseguente al reato per la valutazione del carattere di particolare tenuità dell'offesa, in passato non prevista.

Da tener presente che ai fini della determinazione della pena detentiva non si tiene conto delle circostanze, ad eccezione di quelle per le quali la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato e di quelle ad effetto speciale.

Il provvedimento di archiviazione o la sentenza che dichiara la non punibilità viene comunque registrata nel casellario giudiziale, ma nei certificati richiesti dall'interessato, dal datore di lavoro o dalla pubblica amministrazione non ne viene fatta menzione, essendo visibili solo all'autorità giudiziaria e alle forze dell'ordine.

Le regole per i reati tributari

Il Dlgs 87/2024 di riforma del regime sanzionatorio tributario ha individuato – con l'introduzione del comma 3-ter nell'articolo 13 del Dlgs 74/2000 – degli indici ad hoc per i reati tributari che il giudice, in modo prevalente, deve valutare ai fini della non punibilità per particolare tenuità. Più in particolare il giudice può valutare uno soltanto o più dei seguenti indici:

- **entità dello scostamento dell'imposta evasa rispetto alla soglia di punibilità** (si pensi, ad esempio, all'utilizzo o emissione di false fatture per importi bassi, alle dichiarazioni infedeli con imposta evasa di poco superiore ai 100mila euro, alle indebite compensazioni per importi di poco superiori ai 50mila euro, ad esempio);
- **integrale adempimento dell'obbligo di pagamento secondo il piano di rateizzazione concordato con l'amministrazione finanziaria** (ovviamente quando tale pagamento non costituisca già una causa di non punibilità, come ad esempio avviene in determinate circostanze per gli omessi versamenti Iva e ritenute e l'indebita compensazione di crediti non spettanti);
- **entità del debito tributario residuo, quando sia in fase di estinzione mediante rateizzazione**;
- **situazione di crisi** (articolo 2, comma 1, lettera a), Dlgs 14/2019).

IN SINTESI

Le caratteristiche della particolare tenuità del fatto

❶ **Reati interessati**
Sanzionati con pena detentiva non superiore nel minimo a 2 anni, o con pena pecuniaria, sola o congiunta alla detentiva

❷ **Circostanze attenuanti**
Non si tiene conto delle circostanze, ad eccezione di quelle per le quali la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato e di quelle ad effetto speciale

❸ **Esclusione**
Il comportamento non deve essere abituale cioè a dire l'autore è stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza o ha commesso più reati della stessa indole, anche se ciascun fatto, isolatamente considerato, sia di particolare tenuità

❹ **Indici specifici da valutare per reati tributari**
- Entità dello scostamento dell'imposta evasa rispetto alla soglia di punibilità
- Integrale adempimento del pagamento secondo il piano di rateizzazione
- Entità debito tributario residuo, quando sia in fase di estinzione mediante rateizzazione
- Situazione di crisi (Dlgs 14/2019)

La decisione concreta sull'effettiva esclusione della pena è rimessa al giudice, che valuta in base a vari «indici»

La giurisprudenza di legittimità

La Cassazione con alcune recenti pronunce ha meglio delineato l'ambito applicativo della particolare tenuità per i reati tributari. In particolare (sentenza 4145/2025), è stato evidenziato che nell'ambito del giudizio sulla sussistenza delle condizioni per la concreta applicabilità della non punibilità deve esser valutato il comportamento successivo da parte del reo.

Tale comportamento rileva sia ai fini dell'apprezzamento dell'entità del danno, sia come possibile spia dell'intensità dell'elemento soggettivo. Il giudice non può quindi negare la non punibilità di un reato tributario, per la particolare tenuità del fatto, basandosi soltanto sull'importo non irrisorio della somma evasa. Occorre valutare anche il pagamento effettuato dall'interessato così come previsto dalla nuova norma contenuta nel comma 3-ter dell'articolo 13 del Dlgs 74/2000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attenuanti speciali allargano il perimetro

I delitti interessati

Versare debito, sanzioni e interessi può far rientrare nel beneficio tutti gli illeciti

In virtù del limite introdotto dalla riforma Cartabia – che fa riferimento alla sanzione penale minima (pena detentiva non superiore a due anni di reclusione) e non più alla pena edittale massima – sono potenzialmente interessati all'istituto tutti i reati tributari con la sola eccezione di:

- dichiarazione fraudolenta con utilizzazione di false fatture superiori a 100mila euro annui;
- emissione di false fatture di importo superiori a 100mila euro;
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici;
- occultamento o distruzione di scritture contabili.

Se a tale estensione si associano gli indici specifici introdotti per i reati tributari che devono essere valutati dal giudice (si veda l'altro articolo in pagina) – tra i quali il debito residuo in corso di pagamento rateale – ne consegue che in molte ipotesi di reato, se il contribuente procede al pagamento di quanto dovuto a seguito della commissione di un illecito penale tributario, potrà potenzialmente invocare la causa di non punibilità in esame.

La circostanza non è di poco conto, perché solo per alcuni reati tributari non gravi (omessi versamenti, indebita compensazione di crediti non spettanti), il pagamento del debito tributario è di per sé causa di non punibilità, mentre in tutte le altre ipotesi delittuose tale pagamento comporta una riduzione della pena ma non conduce alla non punibilità.

Ora, con le nuove previsioni, se il pagamento del debito è in corso si potrebbe valorizzare la non punibilità per particolare tenuità del fatto, fermo restando, ovviamente, la discrezionalità del giudice, sulla base degli indici citati in precedenza.

A ben vedere, ricorrendo determinate condizioni potrebbero rientrarvi addirittura anche i reati tributari più gravi che, in prima battuta, sono esclusi in quanto sanzionati con pena edittale minima superiore a due anni di reclusione. Infatti, secondo la generale previsione contenuta nell'articolo 131-bis del Codice penale, ai fini della determinazione della pena detentiva per accedere al beneficio della particolare tenuità non si tiene conto delle circostanze attenuanti, fatta eccezione, tra l'altro, di quelle ad effetto speciale. Queste ultime, a differenza di quelle cosiddette «comuni», sono quelle che hanno un impatto più significativo sull'entità della sanzione in quanto comportano un aumento o una diminuzione della pena superiore a un terzo rispetto alla pena base del reato.

A questo proposito può ritenersi ad effetto speciale la circostanza attenuante prevista per i reati tributari dall'articolo 13-bis, comma 1, del Dlgs 74/2000 secondo cui le pene per i delitti tributari sono diminuite fino alla metà se, prima della chiusura del dibattimento di primo grado, il debito tributario, comprese sanzioni e interessi, è estinto.

In altre parole, estinguendo il debito tributario, sanzioni e interessi anche per i delitti tributari più gravi (dichiarazione fraudolenta con false fatture per importi superiori a 100.000 euro o mediante altri artifizi), la pena minima verrebbe ridotta alla metà, quindi a partire da due anni di reclusione. Trattandosi di circostanza ad effetto speciale rileverebbe ai fini della particolare tenuità e di conseguenza anche tali illeciti rientrerebbero, astrattamente, nel perimetro della causa di non punibilità, a condizione ovviamente che venga preventivamente pagato debito tributario, sanzioni e interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO IL 18 SETTEMBRE

Concordato, reddito d'impresa, Iva e bilanci: Speciale Telefisco 2025 in aiuto dei professionisti

TUTTE LE INFO SU SPECIALE TELEFISCO
All'indirizzo ilsole24ore.com/telefisco-settembre le indicazioni su programma e modalità di iscrizione

SONDAGGIO
Da domani voto sul profilo LinkedIn del Sole sul contraddittorio preventivo

Dal concordato al reddito d'impresa, dall'Iva ai bilanci, per arrivare ai controlli, ai bonus fiscali e al Terzo settore: è un programma a tutto campo quello di **Speciale Telefisco 2025**. Con l'obiettivo di fornire un supporto a professionisti e imprese per affrontare l'ultima parte dell'anno, prendendo in esame le novità e gli adempimenti da porre in essere.

«Speciale Telefisco 2025 - Le novità fiscali per professionisti e imprese», il convegno gratuito in programma **giovedì 18 settembre** in **diretta streaming dalle 9 alle 13** consentirà, dunque, di prepararsi al meglio per gli ultimi mesi del 2025. Con il supporto degli esperti del Sole 24 Ore chiamati a chiarire e spiegare i temi più rilevanti del momento (si veda il programma riportato nella scheda sotto l'articolo). Da domani, poi, nuovo sondaggio sul profilo LinkedIn del Sole: tema, questa volta, il contraddittorio preventivo. Questo mentre sono partite le richieste di accreditamento dei crediti formativi per gli Ordini professionali e le principali associazioni di tributaristi.

Il sondaggio

Da domani, come detto, sarà possibile votare in un nuovo sondaggio sul profilo LinkedIn del Sole 24 Ore. Sotto esame il tema del contraddittorio preventivo e della reale utilità delle disposizioni introdotte con la riforma. I risultati del sondaggio saranno pubblicati sul Sole 24 Ore di venerdì.

Le formule

Due le formule per seguire Speciale Telefisco. La formula **Speciale Telefisco Base** consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 18 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore Formazione. Speciale Telefisco Advanced darà diritto ad assistere alla diretta del 18 settembre (previa registrazione) e a inviare quesiti al forum. Inoltre, si potrà fruire dei lavori di Speciale Telefisco in differita e seguire le 12 sessioni di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Le relazioni
Il concordato preventivo biennale: le ultime valutazioni per la scelta
– *Giorgio Gavelli*
Il check up per le dichiarazioni 2025: reddito d'impresa e lavoro autonomo
– *Alessandra Caputo*
Fatture, detrazioni, integrative: le ultime novità Iva – Benedetto Santacroce
Le novità fiscali per il Terzo settore
– *Gabriele Sepio*
Le ultime novità sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo
– *Luca Gaiani*
Le novità per le operazioni straordinarie delle imprese e degli studi professionali
– *Primo Ceppellini*
Nuove sanzioni, costo del ravvedimento e controlli
– *Laura Ambrosi*
Bilancio 2025 e collegi sindacali: le novità
– *Barbara Zanardi*

Le interviste
I bonus edilizi e gli ultimi chiarimenti
– *Luca De Stefani*
L'attività di verifica sui crediti per le imprese
– *Antonio Iorio*
La cooperative compliance: le opportunità per i professionisti
– *Sergio Pellegrino*
Le nuove regole in Dogana e i dazi
– *Gaetana Rota*

Commenti
a cura di Raffaele Rizzardi

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D4266A05A205D91B

Norme & Tributi
Lavoro

NT+LAVORO
Licenziamento individuale: come la Consulta ha smantellato il jobs act
Tutte le pronunce dei giudici sulla parziale illegittimità costituzionale delle regole previste per il licenziamento individuale. Di **Alessandro Necchio, Francesco Gallo** e **Martina Rauli**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

Somministrazione, contratti e leggi puntano all'inserimento stabile

Gli strumenti

Dopo il Collegato introdotto il tetto di 24 mesi per il tempo indeterminato

Resta da chiarire se è lecito lo sforamento di missione presso lo stesso utilizzatore

Pagina a cura di
Giampiero Falasca

Il 2025 si è rivelato un anno ricco di novità per la somministrazione di manodopera. Si tratta, ricordiamolo, di uno strumento contrattuale capace di coniugare in maniera efficiente le esigenze di flessibilità delle imprese con le legittime aspettative di tutela dei lavoratori: un simbolo di quella "flexicurity" che, fino a qualche anno fa, rappresentava la bandiera delle politiche comunitarie del lavoro.

Il principale pacchetto di interventi ha natura legislativa ed è riconducibile alla legge n. 203/2024, il cosiddetto Collegato lavoro. Una normativa che, pur senza introdurre una riforma organica del settore, ha modificato in modo significativo il quadro giuridico della somministrazione, con l'obiettivo esplicito di renderne più efficace l'impiego per favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo.

Uno dei cambiamenti più rilevanti è l'abrogazione della norma che consentiva sino al 30 giugno 2025 alle Agenzie per il lavoro di somministrare, per più di 24 mesi, lavoratori assunti a tempo indeterminato e inviati in missioni a termine. Questo meccanismo, noto come "stabilizzazione", aveva garantito negli ultimi anni una maggiore continuità occupazionale per i lavoratori e un'importante flessibilità gestionale per le imprese utilizzatrici.

L'eliminazione della data di scadenza non ha tuttavia determinato la soppressione dell'istituto, che anzi assume ora una forma stabile ed è stato anche incluso tra le fattispecie esenti dai limiti quantitativi.

La legge non chiarisce se, nella versione "strutturale" dell'istituto, sia ancora lecito superare il limite dei 24 mesi di missione presso il medesimo utilizzatore. Sul punto è intervenuto il ministero del Lavoro, che, con la circolare n. 6/2025, ha ritenuto sussistente tale soglia.

La stessa circolare ha inoltre precisato che, per le missioni in corso alla data di entrata in vigore della legge, il nuovo limite dei 24 mesi si applica solo a partire dal 12 gennaio 2025, scongiurando così il rischio di una lettura retroattiva delle nuove disposizioni. Va tuttavia ricordato che le interpretazioni ministeriali non hanno valore vincolante per il giudice.

Un secondo intervento riguarda la disciplina del tetto numerico previsto per la somministrazione a termine. Il Collegato lavoro ha ribadito che il numero di lavoratori somministrati non può eccedere il 30% dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio presso l'utilizzatore. Tuttavia, ha esteso in modo significativo le ipotesi di esclusione dal calcolo di tale soglia: ne sono stati esclusi i rapporti di lavoro avviati nelle fasi iniziali di nuove attività, quelli relativi ad attività stagionali, ai settori dello spettacolo, ai contratti di sostituzione e ai rapporti attivati presso startup innovative.

Ulteriore novità rilevante ha interessato la disciplina delle causali applicabili ai contratti di durata superiore a 12 mesi. Non è più necessario indicare una motivazione specifica per il superamento del limite temporale qualora il lavoratore sia disoccupato o percettore di ammortizzatori sociali da oltre sei mesi, oppure rientri tra le categorie di "svantaggiati" o "molto svantaggiati".

La disciplina della somministrazione è stata aggiornata anche dal decreto-legge n. 203/2024, (cosiddetto Milleproroghe), che ha ritoccato la disciplina delle causali nei contratti a termine contenuta nel decreto legge n. 48/2023 (il cosiddetto decreto Lavoro). Con tale riforma, era stato previsto che, in mancanza di causali definite dai contratti collettivi, le parti individuali potevano definire tra loro le causali. Il Milleproroghe ha esteso questa possibilità fino al 31 dicembre 2025, e non è da escludere che tale data venga ulteriormente ritoccata.

Il quadro delle regole è, quindi, completo; sarebbe necessario, ora, dargli stabilità (superando tutte le scadenze transitorie), per agevolare la loro corretta applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOLLOCAZIONE

A chi è rivolta la nuova procedura
È finalizzata al reinserimento lavorativo delle persone rimaste prive di missione con contratto a tempo indeterminato.

La tutela
I lavoratori che accedono alla nuova "procedura di ricollocazione" hanno diritto a percepire un'indennità di 1.150 euro mensili.

Il diritto
Il trattamento economico spetta durante tutto il periodo della procedura.

La durata
La procedura di ricollocazione dura 6 mesi (durate diverse sono previste per donne in gravidanza, lavoratore in infortunio, procedura collettiva). Prevista una procedura di "ricollocazione plurima" che dura 7 mesi.

Il reinserimento
Creato un "Basket CV" per agevolare il reinserimento lavorativo.

La disponibilità
Il preventivo collocamento "in disponibilità" previsto dall'art. 32 del CCNL diventa facoltativo: si può saltare questa fase, attivando subito la procedura di ricollocazione.

Agenzie, dal nuovo Ccnl più indennità e tutele per il ricollocamento

L'accordo

La protezione per chi resta senza incarico si attiva anche se la crisi è collettiva

Rendere la somministrazione una forma contrattuale ancora più moderna, efficace e coerente con le recenti riforme legislative. È questo l'obiettivo con cui, dopo una lunga trattativa, è stato sottoscritto a luglio 2025 il rinnovo del Contratto collettivo nazionale delle Agenzie per il lavoro, che interessa ogni anno circa un milione di lavoratori. L'accordo, che segue l'ipotesi siglata il 3 febbraio, introduce infatti diverse novità, sia normative che economiche. Sul piano economico, spicca l'aumento dell'indennità mensile (1.150 euro) dovuta nei casi di procedura di ricollocazione. Cresce anche il finanziamento al Fondo di solidarietà di settore, mentre le prestazioni erogate dagli enti bilaterali saranno ampliate del 20 per cento. Questi interventi confermano l'importanza del modello partecipativo costruito negli anni attraverso la bilateralità.

Le novità più incisive riguardano però la gestione dei lavoratori assunti a tempo indeterminato che restano senza missione. La relativa procedura di ricollocazione viene interamente riscritta: avrà durata ordinaria di 180 giorni, sarà maggiormente orientata alla ricollocazione professionale (significativo anche il cambio di nome) e sarà supportata da una banca dati condivisa ("basket Cv"), alimentata da tutte le agenzie, per favorire l'incontro tra offerta e domanda. Se non si arriva alla ricollocazione entro i sei mesi, sarà possibile risolvere il contratto per giustificato motivo oggettivo, come già accade oggi. Innovativa anche la nuova ricollocazione plurima (articolo 25-ter): attivabile con modalità differenti se almeno 30 lavoratori (o 20 da una sola agenzia) restano privi di missione presso lo stesso utilizzatore in un mese. Si riconosce così la dimensione collettiva di alcune crisi occupazionali, finora gestite solo sul piano individuale.

Per contrastare l'incertezza contrattuale, il Contratto introduce un preavviso minimo di tre giorni per la proroga di un contratto: se non rispettato, il lavoratore ha diritto a una somma aggiuntiva pari a 20 euro al giorno di preavviso mancante a titolo di welfare. Inoltre, l'articolo 21 conferma che la durata massima della somministrazione presso lo stesso utilizzatore è quella prevista dal contratto collettivo applicato da quest'ultimo, in mancanza della quale vale il limite legale di 24 mesi. Completano il quadro altre misure: il rafforzamento del diritto di precedenza per donne in gravidanza e categorie svantaggiate; l'introduzione di un nuovo sistema disciplinare (articolo 34-bis) che rinvia alle regole dell'utilizzatore; il principio per cui al lavoratore somministrato in missione si applica la normativa prevista dal Ccnl dell'utilizzatore, salvo deroghe specifiche (articolo 14-bis); e l'allineamento del periodo minimo di prova da uno a due giorni, in coerenza con la riforma legislativa del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160° ANNIVERSARIO
Il Sole 24 ORE
I GRANDI ROMANZI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

IL RACCONTO DELLE FABBRICHE E DELLE PERSONE CHE HANNO COSTRUITO L'ITALIA

Sei grandi romanzi che hanno saputo raccontare l'epopea industriale italiana, la bellezza del lavoro, l'orgoglio operaio dall'epoca delle grandi fabbriche a quella della globalizzazione.

La quinta uscita in edicola è **Memoriale**, il capolavoro con cui **Paolo Volponi** sbaragliò le discussioni degli anni Sessanta sul rapporto tra letteratura e industria.



ACCIAIO DI SILVIA AVALLONE DAL 5 LUGLIO
LA CHIAVE A STELLA DI PRIMO LEVI DAL 12 LUGLIO
DONNARUMMA ALL'ASSALTO DI OTTIERO OTTIERI DAL 19 LUGLIO
VOGLIAMO TUTTO DI NANNI BALESTRINI DAL 26 LUGLIO
MEMORIALE DI PAOLO VOLPONI DAL 2 AGOSTO
MAMMUT DI ANTONIO PENNACCHI DAL 9 AGOSTO

MEMORIALE DI PAOLO VOLPONI
È IN EDICOLA **DA SABATO 2 AGOSTO** CON IL SOLE 24 ORE A **€ 12,90***.
E LE SUCCESSIVE USCITE OGNI SABATO A 12,90 € OLTRE AL PREZZO DEL QUOTIDIANO. Offerta valida fino al 09/09/2025.

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/romanziindustriaitaliana
24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA D4266A05A205D91B

Norme & Tributi
Lavoro

NT+LAVORO
Licenziamento individuale: come la Consulta ha smantellato il jobs act
Tutte le pronunce dei giudici sulla parziale illegittimità costituzionale delle regole previste per il licenziamento individuale. Di **Alessandro Necchio, Francesco Gallo** e **Martina Rauli**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

Somministrazione, contratti e leggi puntano all'inserimento stabile

Gli strumenti

Dopo il Collegato introdotto il tetto di 24 mesi per il tempo indeterminato

Resta da chiarire se è lecito lo sforamento di missione presso lo stesso utilizzatore

Pagina a cura di
Giampiero Falasca

Il 2025 si è rivelato un anno ricco di novità per la somministrazione di manodopera. Si tratta, ricordiamolo, di uno strumento contrattuale capace di coniugare in maniera efficiente le esigenze di flessibilità delle imprese con le legittime aspettative di tutela dei lavoratori: un simbolo di quella "flexicurity" che, fino a qualche anno fa, rappresentava la bandiera delle politiche comunitarie del lavoro.

Il principale pacchetto di interventi ha natura legislativa ed è riconducibile alla legge n. 203/2024, il cosiddetto Collegato lavoro. Una normativa che, pur senza introdurre una riforma organica del settore, ha modificato in modo significativo il quadro giuridico della somministrazione, con l'obiettivo esplicito di renderne più efficace l'impiego per favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo.

Uno dei cambiamenti più rilevanti è l'abrogazione della norma che consentiva sino al 30 giugno 2025 alle Agenzie per il lavoro di somministrare, per più di 24 mesi, lavoratori assunti a tempo indeterminato e inviati in missioni a termine. Questo meccanismo, noto come "stabilizzazione", aveva garantito negli ultimi anni una maggiore continuità occupazionale per i lavoratori e un'importante flessibilità gestionale per le imprese utilizzatrici.

L'eliminazione della data di scadenza non ha tuttavia determinato la soppressione dell'istituto, che anzi assume ora una forma stabile ed è stato anche incluso tra le fattispecie esenti dai limiti quantitativi.

La legge non chiarisce se, nella versione "strutturale" dell'istituto, sia ancora lecito superare il limite dei 24 mesi di missione presso il medesimo utilizzatore. Sul punto è intervenuto il ministero del Lavoro, che, con la circolare n. 6/2025, ha ritenuto sussistente tale soglia.

La stessa circolare ha inoltre precisato che, per le missioni in corso alla data di entrata in vigore della legge, il nuovo limite dei 24 mesi si applica solo a partire dal 12 gennaio 2025, scongiurando così il rischio di una lettura retroattiva delle nuove disposizioni. Va tuttavia ricordato che le interpretazioni ministeriali non hanno valore vincolante per il giudice.

Un secondo intervento riguarda la disciplina del tetto numerico previsto per la somministrazione a termine. Il Collegato lavoro ha ribadito che il numero di lavoratori somministrati non può eccedere il 30% dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio presso l'utilizzatore. Tuttavia, ha esteso in modo significativo le ipotesi di esclusione dal calcolo di tale soglia: ne sono stati esclusi i rapporti di lavoro avviati nelle fasi iniziali di nuove attività, quelli relativi ad attività stagionali, ai settori dello spettacolo, ai contratti di sostituzione e ai rapporti attivati presso startup innovative.

Ulteriore novità rilevante ha interessato la disciplina delle causali applicabili ai contratti di durata superiore a 12 mesi. Non è più necessario indicare una motivazione specifica per il superamento del limite temporale qualora il lavoratore sia disoccupato o percettore di ammortizzatori sociali da oltre sei mesi, oppure rientri tra le categorie di "svantaggiati" o "molto svantaggiati".

La disciplina della somministrazione è stata aggiornata anche dal decreto-legge n. 203/2024, (cosiddetto Milleproroghe), che ha ritoccato la disciplina delle causali nei contratti a termine contenuta nel decreto legge n. 48/2023 (il cosiddetto decreto Lavoro). Con tale riforma, era stato previsto che, in mancanza di causali definite dai contratti collettivi, le parti individuali potevano definire tra loro le causali. Il Milleproroghe ha esteso questa possibilità fino al 31 dicembre 2025, e non è da escludere che tale data venga ulteriormente ritoccata.

Il quadro delle regole è, quindi, completo; sarebbe necessario, ora, dargli stabilità (superando tutte le scadenze transitorie), per agevolare la loro corretta applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOLLOCAZIONE

A chi è rivolta la nuova procedura
È finalizzata al reinserimento lavorativo delle persone rimaste prive di missione con contratto a tempo indeterminato.

La tutela
I lavoratori che accedono alla nuova "procedura di ricollocazione" hanno diritto a percepire un'indennità di 1.150 euro mensili.

Il diritto
Il trattamento economico spetta durante tutto il periodo della procedura.

La durata
La procedura di ricollocazione dura 6 mesi (durate diverse sono previste per donne in gravidanza, lavoratore in infortunio, procedura collettiva). Prevista una procedura di "ricollocazione plurima" che dura 7 mesi.

Il reinserimento
Creato un "Basket CV" per agevolare il reinserimento lavorativo.

La disponibilità
Il preventivo collocamento "in disponibilità" previsto dall'art. 32 del CCNL diventa facoltativo: si può saltare questa fase, attivando subito la procedura di ricollocazione.

Agenzie, dal nuovo Ccnl più indennità e tutele per il ricollocamento

L'accordo

La protezione per chi resta senza incarico si attiva anche se la crisi è collettiva

Rendere la somministrazione una forma contrattuale ancora più moderna, efficace e coerente con le recenti riforme legislative. È questo l'obiettivo con cui, dopo una lunga trattativa, è stato sottoscritto a luglio 2025 il rinnovo del Contratto collettivo nazionale delle Agenzie per il lavoro, che interessa ogni anno circa un milione di lavoratori. L'accordo, che segue l'ipotesi siglata il 3 febbraio, introduce infatti diverse novità, sia normative che economiche. Sul piano economico, spicca l'aumento dell'indennità mensile (1.150 euro) dovuta nei casi di procedura di ricollocazione. Cresce anche il finanziamento al Fondo di solidarietà di settore, mentre le prestazioni erogate dagli enti bilaterali saranno ampliate del 20 per cento. Questi interventi confermano l'importanza del modello partecipativo costruito negli anni attraverso la bilateralità.

Le novità più incisive riguardano però la gestione dei lavoratori assunti a tempo indeterminato che restano senza missione. La relativa procedura di ricollocazione viene interamente riscritta: avrà durata ordinaria di 180 giorni, sarà maggiormente orientata alla ricollocazione professionale (significativo anche il cambio di nome) e sarà supportata da una banca dati condivisa ("basket Cv"), alimentata da tutte le agenzie, per favorire l'incontro tra offerta e domanda. Se non si arriva alla ricollocazione entro i sei mesi, sarà possibile risolvere il contratto per giustificato motivo oggettivo, come già accade oggi. Innovativa anche la nuova ricollocazione plurima (articolo 25-ter): attivabile con modalità differenti se almeno 30 lavoratori (o 20 da una sola agenzia) restano privi di missione presso lo stesso utilizzatore in un mese. Si riconosce così la dimensione collettiva di alcune crisi occupazionali, finora gestite solo sul piano individuale.

Per contrastare l'incertezza contrattuale, il Contratto introduce un preavviso minimo di tre giorni per la proroga di un contratto: se non rispettato, il lavoratore ha diritto a una somma aggiuntiva pari a 20 euro al giorno di preavviso mancante a titolo di welfare. Inoltre, l'articolo 21 conferma che la durata massima della somministrazione presso lo stesso utilizzatore è quella prevista dal contratto collettivo applicato da quest'ultimo, in mancanza della quale vale il limite legale di 24 mesi. Completano il quadro altre misure: il rafforzamento del diritto di precedenza per donne in gravidanza e categorie svantaggiate; l'introduzione di un nuovo sistema disciplinare (articolo 34-bis) che rinvia alle regole dell'utilizzatore; il principio per cui al lavoratore somministrato in missione si applica la normativa prevista dal Ccnl dell'utilizzatore, salvo deroghe specifiche (articolo 14-bis); e l'allineamento del periodo minimo di prova da uno a due giorni, in coerenza con la riforma legislativa del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160° ANNIVERSARIO
Il Sole 24 ORE
I GRANDI ROMANZI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

IL RACCONTO DELLE FABBRICHE E DELLE PERSONE CHE HANNO COSTRUITO L'ITALIA

Sei grandi romanzi che hanno saputo raccontare l'epopea industriale italiana, la bellezza del lavoro, l'orgoglio operaio dall'epoca delle grandi fabbriche a quella della globalizzazione.

La quinta uscita in edicola è **Memoriale**, il capolavoro con cui **Paolo Volponi** sbaragliò le discussioni degli anni Sessanta sul rapporto tra letteratura e industria.



ACCIAIO DI SILVIA AVALLONE DAL 5 LUGLIO
LA CHIAVE A STELLA DI PRIMO LEVI DAL 12 LUGLIO
DONNARUMMA ALL'ASSALTO DI OTTIERO OTTIERI DAL 19 LUGLIO
VOGLIAMO TUTTO DI NANNI BALESTRINI DAL 26 LUGLIO
MEMORIALE DI PAOLO VOLPONI DAL 2 AGOSTO
MAMMUT DI ANTONIO PENNACCHI DAL 9 AGOSTO

MEMORIALE DI PAOLO VOLPONI
È IN EDICOLA **DA SABATO 2 AGOSTO** CON IL SOLE 24 ORE A **€ 12,90***.
E LE SUCCESSIVE USCITE OGNI SABATO A 12,90 € OLTRE AL PREZZO DEL QUOTIDIANO. Offerta valida fino al 09/09/2025.

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/romanziindustriaitaliana
24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint